ANNO XXIX. — Domenica, 14 Maggio 1876. — N. 133.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 16 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cerse sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina cent. 30 ⎫ ogni linea
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 ⎭

Pagamento anticipato.

Roma 13 Maggio

BOLLETTINO POLITICO

I telegrammi da Berlino accennano alle dimostrazioni e cerimonie in senso politico cui dà luogo la presenza in quella città dell'imperatore di Russia, del principe Gortschakoff e del gran cancelliere austro-ungarico. Conferenze lunghe ebbero già luogo, ma sarebbe assurdo il pretendere che il telegrafo ci informi esattamente intorno alle idee scambiatesi in queste conferenze e all'indirizzo politico che i primi ministri delle potenze maggiormente interessate nella quistione orientale, intendono adottare per sciogliere l'arruffata matassa. Questo è certo però che nè il conte Andrassy nè il principe Gortschakoff si fanno illusioni intorno alla gravità della situazione. Il *Monitore dell'impero tedesco*, parlando del ritardo frapposto ai funerali dei due consoli assassinati a Salonicco, lascia capire abbastanza che il fanatismo musulmano è eccitato in modo straordinario; che il governo ottomano è pressochè impotente a contenere queste passioni e a offrire guarentige di protezione e di sicurezza a' suoi sudditi cristiani; che l'Europa è in dovere e in diritto di intervenire prontamente, seriamente.

Un telegramma da Scutari annunzia che i turchi festeggiarono in quella città l'uccisione dei due consoli di Germania e di Francia. Questo prova, come già si disse, che il fatto di Salonicco non è un fatto isolato, locale. Il *Temps* scrive che in seguito a informazioni attinte a fonte sicura, trovasi in grado di assicurare che anche prima del giorno 6, in cui avvenne la scena sanguinosa, regnava a Salonicco una viva inquietudine ed esistevano molti sintomi di un'agitazione minacciosa fra i musulmani di quella città, in seguito agli avvenimenti della Bosnia e dell'Erzegovina. « Sui primi di gennaio di quest'anno, scrive il *Temps*, la voce era corsa nella città che i musulmani si preparassero a una strage dei cristiani. I consoli si riunirono e deliberarono. Poi si recarono dal governatore, il quale prese delle precauzioni militari. Durante tre o quattro giorni si vigilò. Molti consolati furono occupati da sudditi europei, preparati a difesa. Il consolato d'Austria-Ungheria tenne per una notte intera issata la sua bandiera. Sentinelle turche vegliavano su diversi punti. Nulla avvenne, grazie a queste precauzioni; però si seppe, in modo preciso, che una notte, i musulmani si erano riuniti in armi in una moschea. Dopo questo tempo, la popolazione musulmana non conservò più l'abituale suo rispetto pei consoli. Un giorno il console di Francia, signor Moulin, passeggiava in carrozza con sua moglie; un musulmano fu tanto audace da colpire col bastone madama Moulin. Un'altra volta, il console di Francia usciva a cavallo; un musulmano avendo colpito il suo cavallo, il signor Moulin alzò il suo scudiscio; allora il musulmano tentò di menargli un colpo di coltello. Venne arrestato e condannato. »

A questi particolari interessanti, il *Temps* ne aggiunge altri sul conto del console d'Inghilterra, sir John Elizah Blunt. Questi si tenne sempre in disparte; non volle intervenire alla riunione del corpo consolare, alla quale l'invitavano i suoi colleghi, e continuò a passeggiar per la città, motteggiando sul terrore dei suoi colleghi. Egli passa per un turcofilo ardente. Del resto, il dispaccio che fu trasmesso due giorni fa da Costantinopoli al *Daily News* e che abbiamo riprodotto, conferma pienamente i particolari del *Temps*. I residenti inglesi a Salonicco avevano i loro buoni motivi per biasimare la nomina del signor Blunt a membro della Commissione d'inchiesta pei fatti sanguinosi del 6 corrente. Gli antecedenti del sig. Blunt non erano tali da renderlo adatto ed utile a quest'ufficio.

Il giorno 11 corrente, nella Camera dei Comuni a Londra, si discusse l'annunciata mozione di sfiducia contro il gabinetto Disraeli, relativamente al nuovo titolo della regina. Era da prevedersi la vittoria del governo; ma questa vittoria superò, crediamo, la stessa aspettativa del signor Disraeli. Furono 334 contro 226 i deputati che votarono in suo favore.

Anche nelle Cortes a Madrid avvenne un'importante votazione in favore del governo e delle idee di libertà e di progresso. Dopo una discussione che durò parecchi giorni e nella quale presero parte gli uomini politici e gli oratori più valenti dei vari partiti, l'articolo 11 del progetto di Costituzione, che stabilisce la tolleranza religiosa in Ispagna, fu approvato con 220 voti contro 84.

Un incidente della seduta del 12 della Camera spagnuola merita d'esser segnalato. Un deputato, il signor Pidal, ebbe l'infelicissima idea di muovere censure all'ex-re Amedeo. Il signor Sagasta rispose a questi attacchi, facendo i più ampi elogi del principe che restituì la Corona di Spagna alla nazione, come prima dalla nazione l'aveva ricevuta. All'*Imparcial* pare impossibile che si possa oltraggiare la memoria del modello dei principi, cui tutti rendono giustizia, cominciando dai carlisti fino ai più furibondi federali.

La deplorata morte del signor Ricard toglie al gabinetto francese un elemento di forza non lieve, e al signor Dufaure e al maresciallo Mac-Mahon riescirà difficile trovare un uomo così abile e prudente e in un devoto alla repubblica moderata, com'era il signor Ricard. Un telegramma da Parigi annunzia che il maresciallo-presidente ebbe ieri un colloquio col signor Casimiro Périer. È certo che questo colloquio avrà avuto di mira appunto la nomina del successore del signor Ricard.

LA FINE DEL CORSO FORZATO

L'on. ministro di agricoltura e commercio ha ieri fatta solenne promessa alla Camera di presentarle nell'anno prossimo le proposte che crederà più acconce ad avviare lo Stato alla libertà delle Banche e alla cessazione del corso forzato.

Quella importante promessa, mentre da un lato rende testimonianza del buon volere dell'on. ministro, attesta dall'altro con quanta poca ponderatezza si era coll'articolo 29 della legge 30 aprile 1874 stabilito che « entro sei mesi dalla pubblicazione della legge medesima il governo del Re dovesse presentare alla Camera una Relazione sulla circolazione cartacea, coi provvedimenti atti a raggiungere lo scopo dell'estinzione del corso forzoso. »

Credevasi nel principio del 1874 veramente facile ciò che ora pare a molti ancora problematico? Si pretendera nel 1874, allorchè le finanze non erano migliorate come ora, che in sei mesi si presentassero i provvedimenti per l'estinzione del corso forzato, e ieri l'on. Maiorana si pigliava oltre un anno di tempo per istudiare l'arduo problema e presentare le proposte che possano avviare alla cessazione del corso forzato!

Si avverta che l'on. Maiorana non ha assunto alcun impegno di venire nel 1877 a proporre alla Camera i mezzi che stimerà valevoli ad abolire il corso forzato, ma quelli soltanto che ci avvieranno alla desiderata meta.

E noi non possiamo astenerci dal tributare lode all'on. ministro d'agricoltura e commercio della sua prudenza.

Però ci si consenta di aggiungere che la prudenza sua è testimone della fretta e della poca previdenza con cui fu discussa e approvata la legge del 30 aprile 1874.

La discussione sorta ieri l'altro e ieri nella Camera, rispetto alla proroga del corso legale de' biglietti delle Banche, ha poste in evidenza le contraddizioni della legge e gl'intendimenti vari de' partiti che in cordiale amplesso si unirono per approvarla.

Per gli uni la legge doveva incamminar l'Italia alla libertà delle Banche; per gli altri era una preparazione alla Banca unica. Secondo gli uni doveva rafforzare le Banche minori, parificando alla loro la condizione legale della Banca maggiore; secondo gli altri invece la Banca maggiore, pareggiata alle altre Banche, avrebbe cessato di attrarre a sè l'attenzione degli avversari e avrebbe potuto più liberamente provvedere a' suoi interessi.

Non vogliamo asserire che il giorno della votazione di quella legge fosse la *journée des dupes*, ma certo si accordarono destra e sinistra a votarla per sentimenti, per concetti, per fini diversi e discordi.

Noi siamo stati contrari a quella legge, appunto per le contraddizioni sue e le differenti interpretazioni a cui dava luogo; chè del resto non si poteva disconoscere che un beneficio doveva recare, disciplinando in parte le emissioni de' biglietti delle Banche. E diciamo in parte, perchè una legge la quale determina le emissioni in ragione, non solo della riserva, ma benanco del capitale, non avrebbe mai dovuto creare un capitale fittizio, un capitale dell'avvenire, per impedire che le emissioni del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia si avessero a restringere di soverchio. Un capitale che non esiste, potrebbe mai esser considerato qual base dell'emissione de' biglietti? La finzione toglie la fiducia al credito, e distrugge quella parificazione legale che si diceva di volere stabilire.

Ciò però dimostra come la legge del 30 aprile 1874 fosse meno un provvedimento economico che un ripiego politico. Essa fu un palliativo, de' cui effetti ora più si lagnano coloro che ne furono i più strenui fautori.

È vano il volerne dar la colpa al modo di esecuzione. Fu dimostrato che l'esecuzione non poteva compiersi altrimenti nè produrre alcuno de' mali lamentati. I mali derivano dalla condizione varia delle Banche, dall'ibrido ordinamento del credito, dalla ristrettezza delle operazioni, dalle angustie del perimetro in cui circolano i biglietti di alcune Banche minori e dall'onere del baratto.

Non si volle riconoscere che l'uguaglianza delle Banche d'emissione davanti alla legge non poteva in alcuna guisa far cessare la disparità grande di forza, di potenza, di espansione della Banca Nazionale in confronto delle altre. Non si è osato nel 1874, come non si è osato ieri e ier l'altro, affrontare il difficile problema della libertà e del privilegio. All'Italia è stata negata la libertà del credito e il privilegio della Banca unica. Si è perciò costretti a subire un sistema non difendibile, di cui si lagnano così le Banche minori come il commercio, e che non giova al credito e nuoce alla finanza.

Noi crediamo di aver dimostrato con tutta evidenza che il carico di oltre due milioni e mezzo che pesa sul bilancio per gl'interessi dell'imprestito di 44 milioni fatto dalla Banca Nazionale allo Stato per rimborsare la Società dell'Alta Italia, è conseguenza necessaria della legge del 30 aprile 1874. Con quell'operazione la finanza ebbe bensì un beneficio di 554 mila lire all'anno pel minor interesse patteggiato con la Banca in confronto di quello ch'era stato stabilito con la Società dell'Alta Italia; ma chi ricorda l'imprestito gratuito di 50 milioni in oro, fatto nel 1870 dalla Banca al Tesoro, ci concederà di leggieri che il privilegio di una Banca era più vantaggioso allo Stato che non il privilegio di sei Banche.

I danni della nuova legge furono riconosciuti alla Camera da tutti, anche dall'on. ministro e dalla Commissione. Ma qual rimedio si è pensato di recarvi? Nessuno. Il corso legale non è stato introdotto con la legge del 30 aprile 1874, ed era naturale che coloro i quali hanno approvata quella legge ne accordassero la proroga.

Ma tutti consentono che se il corso legale impedisce maggiori mali, non ripara a quelli che ovunque sono additati.

Nella Relazione dell'on. Morpurgo leggesi:

> La vostra Giunta crede di essere nel vero affermando che la condizione delle cose chiarisca la esistenza di questo duplice fatto:
>
> Non buona vicenda della circolazione di taluni istituti;
>
> Ineguaglianze notevoli tra l'uno e l'altro istituto.
>
> Da ciò essa deduce che la proposta del governo è pienamente giustificata; anzi, che essa corrisponde nel modo più rigoroso alle necessità dei fatti.

Dunque la Commissione ha riconosciuto che la vicenda della circolazione di alcuni istituti non è buona e che vi sono notevoli ineguaglianze tra l'uno e l'altro istituto; ma per rimediarci trova che non c'è altro da fare che quello che si è fatto: prorogare il corso legale!

Il corso legale lascia stare le cose come sono; è questo che domandano gli stabilimenti minori e il commercio nazionale?

La Banca toscana sostiene la fusione delle Banche, la Banca romana si è lamentata che i sacrifici del baratto furono accresciuti per « una speciale esuberanza di richieste, pel fatto di un « Istituto che ha trovato di suo interesse valersi largamente del suo cambio per far provvista di biglietti consorziali. »

E l'on. ministro di agricoltura e commercio promette di studiare, ma intanto niega il diritto di unirsi alle Banche, perchè non furono presentate al Parlamento delle petizioni in favore di tal provvedimento. Rispondere a chi domanda il diritto di unione rinviandolo al diritto di petizione è un troppo lieve conforto.

Pure da questa eccezionale condizione bisognerà venir fuori; non interessi privati, ma interessi pubblici, generali, dello Stato, della finanza, del commercio, soffrono profondamente di un ordinamento del credito, contrario così alla libertà come al privilegio. Le grandi quistioni economiche maturano lentamente; il Parlamento la rinvia d'anno in anno, perchè non ardisce risolutamente affrontarle. Intanto le difficoltà si vengono addensando e lo svolgimento economico d'Italia rimane inceppato.

Non dubitiamo delle rette intenzioni nè della perspicacia dell'on. ministro di agricoltura e commercio, bensì dubitiamo ch'egli riesca a proporre nell'anno prossimo i mezzi per avviarci alla cessazione del corso forzato, se persiste nelle idee ieri esposte.

Vi sono parecchi modi di far cessar il malanno del corso forzato; conviene studiar quello che meglio guarentisca che la cessazione sarà irrevocabile e che torni meno gravoso allo Stato. Ora fra' vari mezzi che si possono ritrovare, l'aiuto d'un potente Istituto di credito nazionale ci pare il meno oneroso e il più sicuro. Noi lo crediamo così fermamente che siamo convinti non potersi addivenire all'abolizione del corso forzato, senza grandi sacrifici per l'erario e senza grande scossa pel commercio, se, lasciati tuttavia da parte il Banco di Napoli e il Banco di Sicilia, prima non è definita la grave quistione della Banca unica.

L'APPROVVIGIONAMENTO DI NIKSICH

Il *Temps* riceve dal suo corrispondente di Costantinopoli il testo turco e la traduzione del dispaccio inviato a Costantinopoli da Mukhtar pascià sulla spedizione per l'approvvigionamento di Niksich. Ecco la traduzione testuale di questo documento, dalla forma veramente orientale:

Dispaccio indirizzato alla Sublime Porta da S. E. Ahmed Mukhtar pascià in data del 19 aprile (v. st.), ovvero 1° maggio (n. st.).

Giovedì scorso sono partito da Gatchko per recarmi a Niksich alla testa del corpo di truppe imperiali. Sino ad Iglastop non abbiamo incontrato nessuno. Vi abbiamo passato la notte, e venerdì ne siamo partiti, dirigendoci in Prechika.

Gl'insorti per impedirci la strada, avevano elevato dei grandi massi di pietre sulla strada fra Gorunbal e Prechika, e la più gran parte di essi si erano posti in imboscata sui precipizi e negli accidenti del terreno.

Abbiamo inoltre constatato ch'essi avevano innalzato dalla parte di Sopachne, delle trinciere che dovevano servir loro di linea di ritirata e di punto d'appoggio. Numerosi insorti si trovavano in queste trinciere.

Abbiamo inviato improvvisamente una brigata al punto in cui s'incrociano le strade da Prechika e di Petroberto. Questa località è la chiave della posizione ed agevola le operazioni da intraprendere per rivolgere le suddette imboscate ed occupare i punti deboli delle trinciere. Nello spazio d'un'ora, i nostri soldati raggiunsero la sommità più elevata di quel luogo anche prima dell'arrivo degl'insorti. Un'altra brigata venne pure inviata dalla parte della prateria detta di Kol-Agassi. Quindi abbiamo cominciato l'attacco su due colonne: da un lato, dietro le imboscate che abbiamo girate, e dall'altra sulle trinciere stesse.

Vedendo questo, gli insorti sono usciti dalle loro imboscate e sono accorsi alle loro trinciere. Ma comprendendo che non potrebbero mantenervisi, essi si sono posti subito in movimento per scegliere un'altra posizione. Infine, non potendo più resistere in nessun luogo, dopo quattro ore di combattimento essi sono fuggiti in piena rotta.

Quello stesso giorno, verso le otto, il convoglio di viveri venne condotto e consegnato vittoriosamente a Niksich.

L'indomani, sabato, di buon mattino, abbiamo cominciato il nostro movimento di ritorno in Prechika. Gli insorti le cui forze si erano accresciute dall'arrivo durante la notte di nuovi rinforzi, ebbero il coraggio di attaccarci nuovamente, mentre noi proseguivamo la nostra strada. Il combattimento violento che si è impegnato si prolungò sino a sera. Le bande di briganti (*Iskia*) non potendo resistere agli attacchi furibondi ed indomabili dei soldati imperiali che personificano la vittoria stessa, si sono posti in fuga, prendendo ciascuna una direzione differente e lasciando molti morti.

Abbiamo accampato questa notte a Prechika. Avevamo compreso che i briganti avendo ricevuto nuovi rinforzi e risoluti a far tutti i sagrifici, e riunendo tutte le loro forze per tagliarci la linea di ritirata, essi avevano posto delle imboscate nelle foreste dalla parte di Pira, fra Prechika e Nozra. Quindi siamo partiti da Prechika, l'indomani domenica di buon mattino e, procedendo un po' avanti, ci siamo tosto slanciati sulla loro prima imboscata che abbiamo ben presto occupata.

Da questa parte sino a Nozra non fu che un combattimento continuo più violento di tutti i precedenti. Abbiamo combattuto per otto ore di seguito. Il risultato di questo combattimento fu, colla grazia di Dio, un grande trionfo per le truppe imperiali da cui la vittoria non si separa mai e pei briganti una fuga eccessiva e delle perdite che non ebbero sinora precedenti negli annali della guerra.

L'esercito imperiale, avendo per compagna la vittoria, dormì in quella notte ad Iglastop. Quest'oggi, lunedì, 1° maggio, alle 8, siamo entrati con gloria ed onore, nel nostro quartier generale a Gatchko, senza incontrare anima vivente sulla nostra strada da Nozra a Gatchko.

Questa vittoria, questo trionfo riportato dalle truppe imperiali in tutti questi combattimenti e particolarmente in quest'ultimo è assolutamente dovuto alla misericordia di Dio, all'aiuto spirituale del Profeta, alla costellazione raggiante e felice del fortunato sultano. Quindi, è con un sentimento di riconoscenza che mi affretto di annunciarvi questa grande notizia.

È vero che in questi combattimenti i briganti radunarono da lontano e da vicino tutti i loro

APPENDICE

LE ABITAZIONI LACUSTRI DI FIMON

È in corso di stampa un nuovo libro dell'on. Paolo Lioy: *Le abitazioni lacustri di Fimon*. Col permesso cortese dell'egregio autore, pubblichiamo alcuni brani dell'epilogo del libro stesso, che verrà alla luce fra breve:

Con pochi bisogni, con iscarse suppellettili, ignoranti e isolati, i volghi poveri, fino, può dirsi, ai nostri tempi non partecipavano alle gesta che la storia registra. L'uomo cominciava una volta dal barone. Fu la rivoluzione francese che fe' sorgere il terzo stato e preparava la emancipazione del quarto. Le folle prostrate non veggonsi, dicea Sieyes, perchè si stanno in ginocchio; ora si alzano e l'associazione le rende potenti, e il suffragio universale va aprendo loro la via alle politiche assemblee e al governo.

Cento anni fa i contadini europei erano acostorici quanto gli abitatori di Fimon. Sola differenza fra gli uni e gli altri l'uso del ferro invece della selce, l'alimentarsi di tozzi anzichè di carni di cinghiali e di cervi. Forse in Italia soltanto la vita reale delle classi agricole era apprezzata e rispettata dai letterati e dai filosofi. Tra noi fortunatamente non allignarono l'odio e il dispregio che nei poeti provenzali e nei cronisti francesi e tedeschi traspariscono fierissimi contro i *vilains*. Tra noi non potè imperversare la abbominevole tirannide dei feudatari che inspirò a Bürger la famosa ballata del Cacciatore feroce. La libertà dei comuni, le repubbliche democratiche, gli elevati concetti umanitari balenati nelle menti dei nostri filosofi del rinascimento, permisero che a dispetto della epidemia arcadica, che tanto ci ha logori, fiorisse tra noi una letteratura schiettamente popolana, dalle novelle del Sacchetti alla Nencia da Barberino, alla Fiera e alla Tancia, quadri all'Induno che in altre nazioni trovansi appena per incidente nei libri di qualche riformatore, come in quelli di Rabelais, di Des Periers, di Shakspeare, di Cervantes.

In altre nazioni il contadino era peggio d'uno schiavo fino al secolo scorso. Sono contadini francesi o selvaggi litoplidi quelli che il La Bruyère descrive nel suo incomparabile libro? Una donna gentile, madama di Sevignè, ne favellava nelle sue lettere con maggiore dispregio che non oserebbe oggi coi suoi schiavi una superba creola. Appena trenta anni prima della rivoluzione francese i fisiocrati svelarono l'orribile abbandono in cui giacevano i lavoratori della campagna, chiamarono sovr'essi le cure dei filantropi, ne difesero la causa.

In questi infimi volghi ecostorici la selvatichezza mantiensi in relazione colla barbarie delle storiche, rapporto che si osserva anche nella moderna società, quando si confronti il contadino di regioni popolose e civili con quello di regioni barbare e spopolate. Nelle prime le turbe fameliche si sperperano, in mezzo e intorno a loro l'agiatezza si diffonde e finisce con distribuirsi sempre più.

E però diversa anche a seconda dei tempi fu l'azione che sulle più misere plebi esercitava il cammino della civiltà. L'antica miseria (come quella dei selvaggi contemporanei) era differente dalla miseria che il moderno incivilimento è impotente a distruggere. Era muta, derelitta, senza scampo, ma anco scevra di contrasti, nascosta nelle solitudini, ignorata, inconscia. Le privazioni meno sentite erano meno dolorose; le idee chiuse in un angusto recinto di pochi arpenti di boschi o di paludi. Ivi l'agricoltura non penetrava, lasciando intatto un bottino che ora abbondante, ora insufficiente cagionava intermittenti carestie.

Se non fossero troppo scarse le osservazioni osteologiche, l'antropometria potrebbe determinare le vicende del dinamismo umano in relazione colla civiltà. Per questo esame non bastano certo pochi frammenti di crani, nè gli argomenti tolti dalla piccolezza del vasellame e della impugnatura di certe armi. Quando troviamo armature e spade grandissime non pensiamo già che nel medioevo esistessero giganti, nè vedendo piccole daghe a brevi impugnature del secolo duodecimo e del secolo decimoterzo, niuno immagina che appartenessero ai lillipulti. Vi sono altri argomenti che, limitando il paragone ai litoplidi di Fimon, parlano in loro svantaggio. Le nozze consanguinee inevitabili in piccole isolate tribù doveano esercitare la loro influenza insieme alle pessime condizioni igieniche. È noto come vadano deperendo in condizioni somiglianti gli ottentoti e gli australiani alfuri; l'infanticidio vi è comune, le discordie micidialissime. Pure allora mancavano altre perturbazioni biologiche che la fisica sociale lamenta nelle moderne generazioni; mancavano le eredità di speciali morbi, triste privilegio dell'epoca nostra, la influenza che il progresso della medicina prolungando la vita ai cronici esercita sulle proli, la coscrizione che sconvolge l'elezione sessuale.

Oggi la povertà solitaria va scomparendo. Come l'orso e come il lupo essa invadeva allora le incolte terre ove adesso sorgono i nostri villaggi e le nostre città; ora, come l'orso e come il lupo, si nasconde rara in qualche gola di montagna, in qualche maremma, in qualche angolo delle nostre contrade. La civiltà tende a livellare tutto, almeno nell'apparenza e alla superficie. Oggi il carattere della miseria è anche più morale che materiale. Una delle nostre città sepolta sotto un'alluvione lascerebbe menzogneri monumenti di generale agiatezza. Nei grandi centri e nelle popolose e civili regioni il miserabile vede continuamente quello che non possiede. È come Tantalo e spesso diventa Spartaco.

I progressi dell'agricoltura fanno sparire le incerte sussistenze delle caccie e delle pesche. L'alimentazione basata sui prodotti agricoli e sugli animali domestici divenne, se non più lauta, più sicura. I litoplidi di Fimon non si nutrivano che di poche frutta silvestri; oggi anco i più poveri imbandiscono sul loro desco frutta, legumi, droghe introdotte dall'Asia, dall'Africa, dall'America. L'industria economica sparge i suoi benefizi anche tra i più diseredati della fortuna. Vesti, arredi, utensili, stoviglie spacciansi a un buon mercato che è pari alla centuplicata potenza produttiva e all'elevazione sociale e politica, se non morale, delle moltitudini.

I litoplidi di Fimon non avevano probabilmente altre vesti che pelli di animali. Oggi i più miseri contadini indossano un abbigliamento la cui lana è venuta dall'Australia, da Buenos-Ayres, da Montevideo, traversò l'Oceano, si vendè nei grandi mercati di Londra, si lavorò delle portentose fabbriche dove la scienza aggioga le forze della natura a servigio comune. Confrontando coll'attuale il modo di macinare il grano dei tempi di Omero, il progresso apparisce come di 1 a 150; salirebbe a proporzione ben maggiore quando termine di paragone fossero le macine delle abitazioni lacustri. Se si dovesse lavorare a mano tutto il cotone che colle sue macchine *selfactings* fila la sola Inghilterra in un anno, occorrerebbero dugentomila braccia. Mentre la più abile operaia non avvince che ottanta maglie della sua calzetta al minuto, la macchina circolare ne intreccia cinquecentomila. È un progresso da 1 a 7000, e

uomini ed impiegarono tutte le loro forze; ma è certo che se fossero stati anche in numero doppio o triplo, essi non avrebbero potuto far fronte al valore ed all'impetuosità dei nostri soldati, e sarebbero stati dispersi. Quanto alle loro perdite, a giudicarne dai cadaveri ch'essi lasciarono sui campi di battaglia e dal nostro bottino in armi ed altri oggetti, esse sono tanto numerose che ci fu impossibile calcolarle. Quanto ai nostri martiri ed ai nostri feriti, il loro numero è insignificante in proporzione delle perdite incalcolabili del nemico e della importanza dei combattimenti.

NOTIZIE MILITARI

Il *Giornale militare ufficiale* di questa settimana pubblica quanto segue:

R. decreto, in data 22 aprile 1876, col quale viene abrogato l'art. 38 del regolamento di disciplina militare. Il decreto è preceduto dalla seguente relazione a S. M.:

L'esperienza avrebbe dimostrato come il § 38 del regolamento di disciplina militare, sebbene improntato ad un sentimento di alta moralità, non mai bastantemente commendabile, tendendo a custodire il comune patrimonio d'onore di cui è solidale ogni membro dell'esercito, presenti difficoltà di applicazione e gravi inconvenienti.

A parte gli apprezzamenti di varia natura cui ha dato luogo l'applicazione del § stesso per la difficoltà di mantenerne lo spirito nei suoi giusti limiti, escluso qualunque fine indiretto o d'indole secondaria, desso influisce meno favorevolmente sulla disciplina militare autorizzando in certo qual modo una inquieta esplorazione degli atti dei superiori per parte degli inferiori. La qual cosa è di pregiudizio al carattere cavalleresco del militare e menoma il prestigio dell'autorità.

Il riferente sarebbe quindi di avviso di abrogare il precitato §, e qualora la proposta incontrasse l'approvazione di V. M., la pregherebbe di munire della l'augusta sua firma l'annesso schema di decreto.

— Anche in quest'anno, dal 1° luglio a tutto il 5 ottobre, i volontari d'un anno appartenenti alla fanteria od attualmente in servizio presso distretti, saranno riuniti in battaglioni pel completamento della loro istruzione militare.

Saranno a tal uopo formati due battaglioni autonomi di quattro compagnie ciascuno, con denominazione di 1° e di 2° battaglione volontari e con sede: il 1° a Varese, il 2° a Iesi.

Il 1° battaglione dipenderà amministrativamente dal distretto di Como, il 2° da quello di Ancona.

I volontari di un anno appartenenti all'artiglieria da campagna ed al genio saranno invece rispettivamente riuniti durante il medesimo periodo di tempo presso il 4° reggimento d'artiglieria ed il 2° del genio, ed aggregati ad una batteria o compagnia alla sede del reggimento.

Fra il 25 settembre ed il 5 ottobre avranno luogo presso i battaglioni volontari, presso il 4° artiglieria e presso il 2° genio, gli esami secondo le norme stabilite.

Terminati gli esami saranno disciolti i battaglioni volontari e le riunioni fattesi presso il 4° artiglieria ed il 2° genio. I drappelli di volontari partiranno per le rispettive destinazioni appena terminati gli esami.

Nell'epoca sopraindicata avranno luogo per i volontari di tutte le armi che terminano il loro anno di arruolamento nell'ottobre prossimo, gli esami per ottenere i certificati di sufficiente istruzione e d'idoneità a sergente.

Tali esami avranno luogo:

pei volontari appartenenti all'arma di fanteria presso i battaglioni volontari, eccetto per quelli che per ragioni di malattia o altre circostanze si trovassero all'epoca indicata presso i rispettivi distretti, i quali daranno gli esami presso i distretti stessi;

pei volontari appartenenti all'arma di cavalleria presso i reparti di quell'arma a cui si trovano ascritti;

pei volontari appartenenti all'artiglieria da campagna ed al genio rispettivamente presso il 4° artiglieria o presso il 2° genio, o presso quei reggimenti o reparti di dette armi cui sono effettivamente ascritti quando per malattia od altre circostanze si trovassero presso i medesimi;

pei volontari appartenenti all'artiglieria da fortezza presso il 14° artiglieria.

In ogni caso il licenziamento dei volontari di un anno, arruolatisi nell'ottobre 1875, dovrà effettuarsi non più tardi del 15 ottobre.

Saranno però ritenuti sotto le armi presso i distretti, corpi o riparti nei quali furono incorporati per far l'anno di volontariato, tutti quei volontari che per malattia non avessero potuto subire gli esami nel tempo stabilito; ma dovranno essere sottoposti agli esami nel più breve termine di tempo possibile, salvo che per la durata della sofferta malattia non si dovesse loro applicare il disposto dell'articolo 35 del regolamento pei volontari di un anno.

I volontari arruolati sotto le condizioni della legge 7 giugno 1875 che non fossero dichiarati sufficientemente istruiti, dovranno essere trattenuti sotto le armi presso i rispettivi distretti, corpi o riparti, ancora per 3 mesi, in capo ai quali verranno nuovamente sottoposti all'esame. Non superando neanche questa seconda prova, saranno ulteriormente trattenuti per altri tre mesi, nuovamente esaminati e quindi congedati, qualunque sia l'esito degli esami. Il licenziamento sarà fatto in guisa che il servizio totale prestato non superi ad ogni modo i diciotto mesi.

I volontari arruolati sotto le condizioni della legge 19 luglio 1871, che non fossero dichiarati sufficientemente istruiti, potranno ripetere l'esame dopo aver prestato altri tre mesi di servizio. Uguale facoltà è fatta a tutti indistintamente quei volontari i quali, avendo superato la prova di sufficiente istruzione militare, ma non quella per l'idoneità al grado di sergente, intendessero ripetere quest'ultima prova per poter poi concorrere agli esami d'idoneità a sottotenente di complemento.

I volontari arruolati sotto le condizioni della legge 19 luglio 1871, trattenuti in servizio a senso dei precedenti numeri, saranno tenuti a versare all'amministrazione del distretto o corpo presso cui prestano servizio, la somma di lire 44 17 se appartenenti alla fanteria, all'artiglieria od al genio, e di lire 68 34 se appartenenti alla cavalleria, per ogni mese passato sotto le armi oltre l'anno stabilito di volontariato.

I volontari di un anno non obbligati ancora per fatto di leva al servizio militare, che bramassero continuarlo assumendo la ferma ordinaria, potranno esservi ammessi con facoltà di scegliere essi stessi il corpo nel quale servire, purchè tale corpo appartenga all'arma nella quale essi fecero l'anno di volontariato, ed essi presentino le richieste condizioni fisiche. Otterranno di continuare per tal modo il servizio col grado di caporale quelli che avranno ottenuta l'idoneità a sergente, mantenendo l'anzianità di grado corrispondente alla data di loro nomina a siffatto grado nel distretto o corpo nel quale avranno servito.

Tutti i volontari di un anno che, avendo conseguita l'idoneità a sergente, desiderassero proseguire in servizio col transitare nei riparti di istruzione nella propria arma, vi potranno essere ammessi col grado di caporale, e nel secondo anno di corso, purchè assumano, con dichiarazione in iscritto, la ferma permanente, la quale decorrerà dalla data del loro arruolamento come volontari di un anno.

I volontari di un anno che intendessero concorrere agli esami d'idoneità ad ufficiale di complemento, dovranno, prima di essere licenziati, farne domanda al comandante del rispettivo distretto, indicando presso quale sede di divisione territoriale intendessero presentarsi per sostenere siffatti esami.

I MUTAMENTI

NEL PERSONALE DEGLI IMPIEGATI

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Napoli, 12 maggio.

Comincia l'Esodo dei funzionari della prefettura e della questura di Napoli, imputati di avere avute, come privati cittadini, opinioni moderate.

Così si fa onore alla solenne dichiarazione del presidente del Consiglio davanti alla Camera e del ministro dell'interno nella sua circolare ai prefetti del regno, che il nuovo ministero non avrebbe posto mente al passato politico e ai precedenti personali dei funzionari dello Stato!

Due segretari di prefettura sono traslocati in lontani paesi; ed è notevole che il primo di essi era addetto alle cose elettorali e l'altro alla sezione delle imposte.

Parecchi ispettori e delegati di questura sono trasferiti in Sardegna, con obbligo di trovarsi entro otto giorni alla nuova destinazione. E voi sapete che gli impiegati hanno facoltà, in via ordinaria, di raggiungere i loro posti nel termine di un mese.

Ma gl'ispettori e i delegati di Napoli devono essere trattati in un modo eccezionale, perchè sono dei colpevoli. Essi si permettevano di stare in buone relazioni personali con uomini che hanno appartenuto alle amministrazioni precedenti. Non importa che avessero essi principalmente contribuito a migliorare di tanto le condizioni nostre di pubblica sicurezza, come il signor questore non ignora; tutto ciò conta poco, e conta poco la guerra che essi avevano spietatamente fatta alla *camorra*. Le loro opinioni politiche sono moderate, il signor ministro dell'interno non li può noverare tra i suoi aderenti.

Vadano dunque in Sardegna, ci vadano col pallone, se il mare è cattivo; e i camorristi restino pure o tornino in Napoli e tengano il campo.

Che ne dice il signor questore, che una volta strillava tanto allorchè gli traslocavano un funzionario, come se gli avessero strappato un occhio dalla testa? Che ne dice egli, che gli impiegati testè trasferiti avevа in conto di Beniamini?

Non parlerò del prefetto Mayr. Egli è nuovo alle cose nostre; non conosce il personale, non conosce i misteri di questo traslocazioni. Galantuomo com'è, protesterebbe forse se sapesse tutto e lo lasciassero dire. Ma il ministro dell'interno lo ha mandato a Napoli, riservandosi di governarci da sè.

Attendiamoci dunque a nuovi *provvedimenti*. Già si dice che, in luogo dei traslocati, verranno a Napoli funzionari altra volta mandati via di qua per ragioni che il ministro dell'interno non può ignorare. Ben vengano; e seguiti pure la sinistra le sue prove solenni.

La questione è di persone; voi lo diceste opportunamente. Sono odii covati sedici anni, che si debbono adesso sfogare.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 11 *maggio*. — Ho visto che il *Bersagliere* s'è divertito alle spalle dell'Associazione costituzionale di Milano, a proposito della deliberazione da lei votata nell'ultima sua seduta intorno alla famosa traslocazione dei prefetti. Per niente la stampa non è libera, e il *Bersagliere* ha usato di un suo diritto. Ma, di grazia, che avrebbero detto esso e i suoi patroni, se prima del 18 marzo un giornale moderato si fosse permesso di mettere in canzonatura le deliberazioni d'un Comizio popolare, di un *meeting*? Come non avrebbero tuonato contro codesta irriverenza verso l'espressione di una frazione della sovranità popolare? È proprio vero che cambiano i saggi..

Del resto il *Bersagliere* sta a Roma, e non è obbligato a conoscere le cose di Milano; se no, saprebbe che l'Associazione costituzionale di qui rappresenta, è vero, un partito vinto, ma accoglie nel suo seno a centinaia i membri più illustri di questo partito in Milano, e da sette anni che esiste, ha guidato sempre la pubblica opinione nella nostra città, che non è Gorgonzola. Se avesse saputo questo, un semplice riguardo di prudenza e di solidarietà co' suoi patroni lo avrebbe indotto a risparmiare i suoi frizzi per altra e meno pericolosa occasione.

Del resto, poichè siamo a parlare dell'opinione pubblica di Milano, eccovene un saggio eloquente. Domenica passata doveva aver luogo l'assemblea dell'Associazione generale degli operai di Milano e Corpi Santi; un'Associazione, che da sola conta più soci di tutte le altre Società operaie insieme, e della quale da anni è presidente Giovanni Visconti Venosta, un consorte puro sangue (come dicono i sinistri) fratello dell'ex-ministro e presidente appunto anche della Costituzionale.

Perciò le ire contro di lui nel campo radicale non sono poche, e per far guerra a lui giunsero fino a dire che non sono operai i quattromila addetti all'associazione, di cui egli è presidente. Nè vollero lasciarsi sfuggire l'occasione, che vi ho accennato, nella quale tutte le cariche sociali dovevano essere rinnovate e iniziarono una vera crociata contro la rielezione del Visconti Venosta. Non parlo del lavoro segreto, che deve essere stato attivissimo, quantunque a noi profani non sia dato conoscerlo; accenno solo agli articoli furenti della *Ragione*, la quale tentò catechizzare gli operai e dimostrar loro come fosse necessario lasciare in asso il Visconti ed eleggere un altro vero democratico.

Dopo ciò la seduta fu tenuta, come ho detto, domenica, e sapete quali furono i risultati? Su 527 soci operai, che diedero il voto, 508 votarono per riconferma del Visconti o per quella del vice-presidente, conte Rusca, egregio giovine che aiuta efficacemente il primo nel modesto, ma faticoso suo apostolato. Dunque dopo tanti giorni di lavoro, la *Ragione* e soci arrivarono a ottenere fra gli operai diciannove voti!

Ciò torna a molta lode del Visconti e del Rusca, ma più ancora, io credo, del nostro ceto operaio, il quale, numeroso assai tra noi, è assediato da non poche blandizie radicali, non ha mai smentito il suo buon senso e sa, non solamente escludere la politica dai sodalizi di mutuo soccorso, ma anche avere e usare in politica quella ragionevolezza, che molti sapientoni mostrano di non avere. Il *Bersagliere* metta, se può, in canzonatura anche la votazione dei nostri operai; e se lo fa, chi riderà saremo noi, non lui.

Era stato detto che il conte Torre avesse dismesso il pensiero di presentar querela, come fu annunciato, contro il *Secolo* per diffamazione commessa da questo giornale a suo carico. Credo che ciò sia inesatto; non si attendono che alcuni documenti indispensabili e la querela, già pronta, sarà tosto presentata.

Da più giorni sono in mostra al palazzo di Brera gli oggetti che l'Italia manda all'Esposizione d'igiene e di salvataggio di Bruxelles. Di essi vi discorrerò a parte in una prossima mia.

NOTIZIE ESTERE

BELGIO

Nella seduta del 10 maggio fu presentata alla Camera la Relazione della Commissione che esaminò il progetto di legge concernente il credito di 30 milioni per lavori pubblici, e la Camera deliberò di discutere martedì prossimo quel progetto.

L'*Indépendance Belge* prevede che una gran discussione politica e finanziaria si farà in quest'occasione.

— Nel corso della stessa tornata, come il telegrafo ci annunzia, venne presentato dal ministro degli affari esteri un progetto di legge che proroga, d'accordo con questa, il trattato di commercio e navigazione conchiuso nel 1873.

SVIZZERA

Un telegramma da Bellinzona, 10, al *Journal de Genève*, annunzia che il Consiglio di Stato di quel Cantone ha rifiutato di eseguire la nuova legge concernente il modo d'elezione del Gran Consiglio, e quest'ultimo ha autorizzato il suo presidente a ricorrere al Consiglio federale.

— La *Gazzetta Ticinese* annunzia che durante la scorsa settimana il progresso alla grande galleria del Gottardo fu di metri 28. 40 dalla parte di Göschenen e di metri 10. 70 dalla parte di Airolo: totale metri 45. 10, ossia metri 6. 45 al giorno in media. — Si perdette un giorno ad Airolo per l'armatura della roccia.

— Lo stesso giornale pubblica il seguente telegramma da Berna, 11 maggio:

« Il giudice federale signor G. Pictet inoltrò al Consiglio federale la propria demissione. Rimarrà in carica fino alla nomina del proprio rimpiazzante.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 13 maggio

(30ª della Sessione)

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 2 30.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

PRES. annunzia che l'on. Varè surrogherà l'on. Sormani-Moretti nella Commissione per l'esame del progetto di legge concernente il trattato coll'Uruguay.

Si dà lettura dei progetti di legge d'iniziativa parlamentare.

SERPI svolgerà lunedì un suo progetto di legge.

TAVERNA presenta la relazione sul progetto di legge per la leva sui nati nel 1856.

[illegible] presenta la relazione sul progetto di legge per la vendita di beni già ecclesiastici.

L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto del progetto di legge per la proroga del corso legale dei biglietti degli Istituti di credito.

(Le urne restano aperte)

PRES. L'on. Cavallotti chiede d'interrogare il ministro dell'interno circa a documenti trovati nel suo dicastero e riflettenti membri del Parlamento.

NICOTERA (ministro dell'interno) prega l'on. Cavallotti di ritirare la sua interrogazione.

Si tratta di carte che non possono considerarsi carte di Stato, anzi violazioni delle leggi e dello Statuto, ma vi sono però accuse che non possono toccare la riputazione di certi uomini.

Ciò che noi dobbiamo curare è il prestigio delle istituzioni, e in nome di queste istituzioni io prego l'on. Cavallotti di non insistere nella sua interrogazione.

PRES. L'on. Cavallotti insiste?

CAVALLOTTI. Insisto e ne dirò le ragioni.

PRES. Dica se insiste o no.

NICOTERA. Se l'on. Cavallotti insiste, io mi appello al senno della Camera.

PRES. Ha inteso, on. Cavallotti? Io consulto la Camera, se ella insiste.

CAVALLOTTI domanda di fare una dichiarazione.

È avvenuto uno scandalo, per imprudenza od altro. Ebbene, se lo scandalo è avvenuto, se ne deve andar al fondo per la dignità di tutto il Parlamento.

Tutti siamo interessati a far la luce. Se il ministro desidera che la interrogazione non si faccia, non tocca all'oratore valutare le ragioni di convenienza che possono spingere l'on. ministro. È bene che la luce si faccia. Il ministro ha chiesto che non si faccia l'interrogazione. Si interroghi la Camera.

LANZA chiede la parola. (*Segni d'attenzione*)

PRES. La parola spetta all'onorevole Lanza.

LANZA. Il ministro dell'interno ha detto che hanno violato lo Statuto coloro che quei documenti hanno raccolto. Io posso dichiarare che non riconosco che vi siano carte contrarie allo Statuto nel ministero dell'interno per quanto concerne il tempo in cui io fui ministro. Su me non può cadere responsabilità alcuna. Non sarà però mai da me che partiranno eccitamenti a violare segreti di Stato e gettar a pasto della curiosità pubblica atti che devono restar sempre celati. Un sentimento dell'alta responsabilità del governo deve impedire che si dieno gli atti segreti a pascolo della curiosità.

L'oratore svolge delle considerazioni per dimostrare che all'interesse del paese deve sacrificarsi qualunque personale soddisfazione.

NICOTERA dichiara che al di sopra della sua persona ha sempre messo la dignità del Governo e del Parlamento. Verrà forse giorno in cui il ministro, cessando dal suo ufficio, potrà chiedere ragione di certi atti. Non si possono chiamare carte di Stato libelli che infamano i membri del Parlamento. (Benissimo! *a sinistra*) In forza di quale legge un ministro può chiedere informazioni su membri del Parlamento, informazioni che offendono la dignità del Parlamento? Come può essere permesso in un Archivio di Stato conservar carte che concernono la vita privata di uomini politici? Come può essere permesso ciò? (Benissimo! *a sinistra*)

Sarebbe sconveniente entrar nei particolari. Io mi riservo di discutere in seno al gabinetto e di chiedere al Consiglio di Stato se quelle carte debbano essere conservate. Ora non faccio che una questione astratta; e stia certo l'on. Lanza che nessuno vedrà quelle carte.

Spera che l'on. Cavallotti non insisterà nella sua interrogazione.

In ogni caso, se la Camera ordinerà che la interrogazione si svolga, l'onor. ministro dichiara che si manterrà all'altezza della delicata questione.

L'on. ministro non si crede autorizzato a distruggere le carte, ma interrogherà il Consiglio dei ministri e il Consiglio di Stato e farà quello che questi Consessi decideranno. (Bene! *a sinistra*)

LANZA dice che non poteva star in silenzio dopochè il ministro aveva detto di aver trovato al ministero carte contrarie allo Statuto.

Il ministro disse che si raccolsero libelli contro membri del Parlamento. Se non si trattasse che della responsabilità personale, l'oratore chiederebbe la luce. Il ministro lasciò balenare vaghe minaccie pubbliche e private.

Faccia ciò che crede l'on. ministro, interroghi i Consigli che crede, ma ad ognuno sia libero poi far le proposte che crederà. (Sì, sì! *a sinistra*)

L'oratore ripete che respinge l'accusa di aver per parte sua voluto chieder informazioni private sopra membri del Parlamento. Dice che non ebbe mai quest'intendimento e che si vergognerebbe d'averlo avuto.

NICOTERA lascierà la parte che lo riguarda.

L'on. Lanza ha detto ch'io voglio violare segreti di Stato.

LANZA. Ho detto che vedrò che passi farà.

NICOTERA. Io non voglio violare segreti di Stato; anzi non dirò una parola su questo argomento. Intendo solo chiedere al Consiglio di Stato e a quello dei ministri se il ministro dell'interno ha diritto di chieder informazioni sui membri del Parlamento.

Se questo diritto non c'è, non v'è ragione perchè quelle carte si conservino negli archivi di Stato.

Io non svelerò mai nessun segreto e stia certo l'on. Lanza che so fare anche il sacrificio di me stesso per risparmiare al paese degli scandali.

Io come ministro so contenermi, ma quando non sarò più ministro ho diritto di non rinunziare a quella giusta soddisfazione che crederei di dover chiedere.

LANZA. Io sarò sempre disposto a secondare l'on. Nicotera nei limiti della cortesia e della cavalleria. Io non ho accusato il ministro di violare segreti di Stato, ma credo che non si possano portare i segreti al Consiglio di Stato (*Rumori a sinistra — Negative*). Si tratta di una questione astratta, ma come può il Consiglio dare un parere senza conoscere i documenti?

CAVALLOTTI prende atto delle dichiarazioni del ministro, che si tratta d'informazioni che non hanno carattere di segreti di Stato e sono quindi diffamazioni. La Camera sola può esser giudice di decidere se quegli atti si debbano o no considerare segreti di Stato. L'on. Lanza teme...

PRES. richiama l'oratore a non fare insinuazioni contro l'on. Lanza.

CAVALLOTTI. L'on. Lanza ha detto che si tratta di segreti di Stato, la cui divulgazione sarebbe soggetta al codice penale. Io dico che sarebbe imbarazzato a trovare la sanzione penale.

PRES. interroga la Camera se l'interrogazione dell'on. Cavallotti debba o no aver luogo.

La Camera, quasi all'unanimità, delibera che l'interrogazione dell'on. Cavallotti non abbia svolgimento. (*Agitazione, conversazioni, i deputati discendono nell'emiciclo*)

PRES. proclama l'esito della votazione a scrutinio segreto del progetto di legge sulla proroga del corso legale dei biglietti di Banca.

Risultato della votazione:

Presenti e votanti 243 — Maggioranza 122 — Voti favorevoli 204 — Voti contrari 39.

La Camera approva.

VOLLARO chiede che la Camera prenda in considerazione un suo progetto di legge per la fusione degli Uffizi delle capitanerie dei porti con quelli di sanità marittime e domanda che il progetto stesso sia rinviato alla Commissione che esamina un progetto di legge identico presentato dal ministro dell'interno.

La Camera aderisce alla proposta dell'on. Vollaro.

PRES. È aperta la discussione sul seguente progetto di legge:

« *Articolo unico.* — Tutti i termini fissati dalla legge 8 giugno 1873 per l'affrancazione delle decime feudali nelle provincie napolitane e di Sicilia sono prorogati fino a tutto dicembre 1877. »

TOCCI e PIEROLANTE svolgono delle considerazioni contro questo progetto di legge.

MANTELLINI sostiene il progetto di legge perchè lo crede assolutamente necessario, non essendosi potuto compiere le operazioni d'affrancamento nel termine che era fissato dalla legge del 1873. Se il progetto non fosse stato proposto per iniziativa parlamentare, il ministero sarebbe stato in obbligo di presentarlo nell'interesse di tanti proprietari.

DE DONNO crede che sia gravissimo il pericolo delle continue proroghe delle leggi e combatte questo progetto di legge, svolgendo delle considerazioni per dimostrare che niun vero diritto si lede colla negazione della proroga.

VARE' parla nello stesso senso del preopinante, rispondendo alle osservazioni dell'on. Mantellini e dimostrando il pericolo di accordar continue proroghe nell'esecuzione delle leggi.

MANCINI (guardasigilli) dichiara che il governo accetta questo progetto di legge, perchè lo crede necessario.

Svolge delle considerazioni giuridiche sulla natura dei diritti di cui trattasi e dimostra quali conseguenze deriverebbero dalla negazione della proroga.

Crede però che questa potrebbe essere limitata al maggio 1877 soltanto e dichiara che il governo assume l'impegno, qualunque sia l'esito di questa legge, di combattere qualsiasi altra proroga che si volesse in avvenire proporre.

MASCILLI (relatore) parla brevemente in favore del progetto di legge e dichiara che la Commissione propone una modificazione nell'articolo a senso delle osservazioni fatte dal ministro.

Dopo brevi osservazioni degli onorevoli Auriti e De Donno, l'articolo è approvato nel seguente tenore:

« I termini fissati dagli articoli 1, 21, 22 e 27 della legge 8 giugno 1873 per l'affrancamento delle decime feudali nelle provincie meridionali, sono prorogati a tutto maggio 1877. »

PRES. Lunedì il progetto di legge si voterà a scrutinio segreto.

La seduta è sciolta a ore 5 45.

Lunedì seduta a ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Quest'oggi alle 4 pomeridiane ha avuto luogo alla Esposizione nella *villa* Borghese la premiazione per le migliori mostre di fiori, di piante, d'ortaglie, per i più bei mazzi di fiori, panieri, piante artificiali, mobilio di ferro, da giardino, macchine ed utensili da giardino, vasi di terra cotta, ecc., ecc.

I premiati sono di Firenze, di Napoli, di Roma, di Torino e di Milano.

S. A. R. la principessa Margherita, presidente onoraria, ha assistito alla cerimonia ed ha consegnato agli espositori il diploma del premio ottenuto.

Le facevano corona, oltre alle sue dame d'onore, le signore del Comitato, nonchè i signori componenti la Commissione ordinatrice dell'Esposizione, presieduta dal conte Guido di Carpegna.

La premiazione è stata fatta sotto il piccolo porticato che trovasi di fronte alla fontana ove è stato messo l'orologio ad acqua del padre Embriaco, e propriamente fra le due grandi *serre* dove sono esposti i fiori.

La Principessa sedeva nel mezzo delle colonne, le signore le facevano cerchio al difuori sulla piccola terrazzina, e gli invitati e il pubblico all'intorno sotto la terrazzina medesima. Al finire della cerimonia il concerto comunale ha suonato alcuni pezzi di musica.

Il sindaco Venturi era anch'esso alla distribuzione dei premi.

Nella sala d'inaugurazione del Comizio agrario regionale, nella villa stessa, prima che incominciasse la premiazione, ha avuto luogo un concerto musicale dato dall'egregio pianista sig. Giacomo Trovati-Castellani, in cui hanno preso parte la signorina Vierina Ugolini, la signorina Bussolini e i signori professori Farina e De Sanctis.

La sala era ricolma di signore, e S. A. la principessa Margherita vi è restata fino all'ora in cui ha avuto principio la distribuzione dei premi.

La metà dell'introito del concerto è stata erogata a beneficio dell'Istituto dei ciechi alle Terme Diocleziane, e del Comizio agrario di Roma.

—

Un dispaccio da Biella ci reca la soddisfacente notizia che nella malattia del commendatore Giuseppe Sella è avvenuto un notevole miglioramento.

L'onorevole deputato Sella è partito per Roma.

—

Oggi è l'anniversario di S. S. Pio IX, il quale, nato il 13 maggio 1792, entra nell'ottantesimoquinto anno di sua età.

—

SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA

Domani, domenica, alle 3 pom., avrà luogo la solita conferenza mensile, nella quale, oltre un discorso del presidente, parleranno il deputato Camperio su alcuni progetti di viaggio e il prof. Pigorini intorno ad alcuni oggetti provenienti dall'Australia.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 12 maggio 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a Mezzodì = 76.,7

---

salirebbe a cifre più alte se si ponessero per confronto l'ago di osso di Lumignano o gli spuntoni di Fimon.

Aristotile aveva già preveduto che quando il naspo e la forbice correrebbero soli non vi sarebbero più schiavi. La scienza venne a ingigantire le forze dell'uomo. Il naspo e la forbice lavorano soli, e l'uomo più misero oggi è spesso un signore in confronto di certi capi selvaggi antichi e moderni. Trasformazioni latenti accadono senza che ne siamo consapevoli; altre appariscono inattese sotto ai nostri occhi in brevi periodi. Trasformiamo la flora e la fauna, ma trasformiamo anche noi stessi. Distruggendo le selve, abbiamo fatto dileguare cervi, cinghiali, orsi, lupi; coltivando i campi, abbiamo scacciata una folla di erbivori. Ora colle leggi sui boschi vediamo sparire popolazioni che vivevano colle briciole delle foreste; colle leggi sui pascoli vedremo dileguarsi i nomadi pastori; colla bonifica delle valli gli umili tuguri di canne...

Qualunque ipotesi sembri scientificamente ammissibile intorno alla comparsa dell'uomo sulla terra, non si può dunque ragionevolmente supporre che ogni ammasso di resti di litoplidi o di calcoplidi rappresenti un monumento di popolazioni autoctone, che ogni utensile di selce, ogni nero coccio di stoviglie, ogni pezzo di cranio rinvenuto con armi di pietra, ogni palafitta lacustre rimontino sempre ad epoche preistoriche, che ogni differenza ovvero ogni analogia tra codeste reliquie indichino suddivisioni di epoche o caratteri etnologici.

Come la vita organica ascendendo dagli infimi protoplasmi morfologici non procedeva a sbalzi nè in linea retta, lo incivilimento avanzò per sentieri curvi e obliqui, spesso paralleli, spesso divergenti, per lunghe parabole, modificandosi, perfezionandosi, avanzandosi a seconda delle scambievoli influenze, come appunto nella vita della specie l'ambiente modifica le forme, e come nei giardini l'incrociamento dei pollini moltiplica la varietà dei fiori.

La paleoetnologia non può degenerare in una caccia fantastica alla ricerca di popoli anteriori a ogni storia, e di uomini che su pochi frammenti di crani si pretenderebbe classificare ora tra i pitecoidei, ora tra i prognati, ora fra gli ortognati. Se vuolsi avere riguardo al suo significato etimologico codesta scienza studia i popoli antichi, storici od esostorici. Le ricerche e gli studi che oggi chiamansi generalmente paleoetnologici, meriterebbero di essere staccati in un gruppo a parte per dare il nome a un novo ramo di etnografia, l'etnografia esostorica o la *criptoetnografia*.

E l'etnografia esostorica che descrive una nuova pagina della storia del lavoro e della civiltà; essa indaga i costumi di popolazioni antiche e moderne sulle quali la storia tacque finora e le cui reliquie o non si raccolsero, o si sdegnarono, o obliaronsi. Essa ha larghissimi confini, da una parte nella geologia, nella paleontologia, nell'archeologia, nella linguistica; dall'altra nell'etnologia delle plebi povere e dei selvaggi contemporanei. Insegna al filosofo e al psicologo che i primi rudimenti del lavoro mantengonsi eguali non solo tra le popolazioni più antiche, ma anche tra queste e i selvaggi d'ogni tempo e d'ogni luogo; insegna al sociologo che la civiltà comincia indifferente come nel regno organico la prima fase embrionale e procede attraverso gli stessi gradi di sviluppo, di divisione del lavoro, di localizzazione delle funzioni. Codesti gradi rivelansi nel tempo studiandoli nei riguardi storici dall'uomo delle caverne coevo dell'orso speleo e del mammuto e dal rozzo litoplide delle abitazioni lacustri sino all'uomo odierno venuto al possesso di sì gloriose conquiste intellettuali; rivelansi nello spazio studiando nei riguardi geografici gli uomini contemporanei, dai selvaggi ai civili.

La permanenza geografica di codesti gradi trova anch'essa riscontro nello sviluppo embriogenico che è ascendente in relazione all'esplicazione organogenica della specie nella quale gli esseri fossili mostrano analogie cogli embrioni delle viventi, e stabile in riguardo all'esplicazione organogenica individuale. Il Trilobita fossile segna nella storia degli organismi lo stesso punto di partenza che nella storia del lavoro è segnato dall'antico litoplide e il vivente *Protogenes primordialis* colla sua rassomiglianza alla cellula embrionale segna nell'attuale statistica delle specie lo stesso gradino che il vivente Boschimano occupa nella statistica dell'incivilimento. I litoplidi vissuti molto avanti nei periodi storici o ormai scomparsi dall'Europa, ma a noi contemporanei di là dell'oceano, rappresentano una delle primitive e più generali industrie che solo relativamente e nelle sue origini può chiamarsi preistorica; occupano nell'archeologia e nella geografia il posto che nella paleontologia serbano alcune famiglie di invertebrati, le quali comparse nelle lontanissime epoche paleozoiche, sono ancora, benchè da specie diverse, rappresentate nel mondo vivente.

Termometro centigrado
Massimo = 21,8 — Minimo = 9,6
Umidità media del giorno
Relativa = 67 — Assoluta = 9,28
Vento dominante. Sud debole.
Stato del cielo. Cirro-cumuli

Estrazione del 13 maggio
Roma 31 — 53 — 10 — 47 — 14

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

ONORANZE A BARTOLOMMEO CRISTOFORI

(*Dispaccio part. dell'*Opinione)

Firenze, 13 maggio. — Iersera, al teatro la Pergola, fu dato il secondo concerto per le onoranze a Bartolommeo Cristofori. È riuscito splendido. Il teatro era riboccante di pubblico. Vive acclamazioni ai pianisti Cesi, Palumbo, Pirani, Simonetti, Tofano. L'esecuzione perfetta suscitò a più riprese l'entusiasmo degli uditori. Alcuni pezzi vennero replicati. Ovazioni continue.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Suicidio. — Leggiamo nel *Ravennate* del 12:

Ieri sera, verso le 9 1/4, la guardia di pubblica sicurezza Bottazzi Giuseppe, mentre con altra guardia era di pattuglia in via Cavour, fu sorpresa dal brigadiere di controllo alquanto alterato dal vino, per cui, onde evitare uno scandalo, il brigadiere credette bene accompagnarla in caserma, ove giunti, le ordinava di andare a dormire fintanto che fosse stata in grado di riprendere il secondo servizio.

Il Bottazzi, senza proferire parola, obbediva agli ordini avuti; senonchè, allontanatosi una quarantina di passi dal corpo di guardia, e precisamente mentre percorreva l'andito interno della caserma stessa per recarsi a dormire, puntavasi il proprio revolver sotto al mento, e scattando il colpo, rendevasi istantaneamente cadavere.

Il Bottazzi erano ormai due anni o più che trovavasi a prestar servizio in questa città, era dedito a masticar tabacco ed un solo bicchier di vino bastava ad esaltarlo, e quando era in tale stato piangeva, ma non ha mai manifestata l'intenzione di suicidarsi.

Arresto di un cassiere. — I giornali genovesi contengono i seguenti particolari sull'arresto del Witter che, come annunziamo ieri, si era appropriato un plico contenente 100,000 lire:

Il celebre W... fu trovato stamane in una camera mobigliata nella salita dell'Incarnazione, presso Prè.

Egli aveva affittato quella stanza da pochi giorni.

Pare abbia opposto qualche resistenza al maresciallo Codebò ed all'appuntato Pallini, che lo arrestarono.

Fu trovato in possesso di 99,000 lire. Dicesi che colle 1000 lire mancanti avesse pagato alcuni debiti.

L'autore di questo furto era munito di un rivoltella con cui avea esternato l'idea di suicidarsi ove fosse stato colto.

NOTIZIE ULTIME

In principio della odierna tornata, dopochè la Camera approvò con 201 voti contro 39 il progetto di legge per la proroga del corso legale dei biglietti emessi dagli Istituti di credito, sorse un incidente alquanto vivace a proposito di una interrogazione che l'on. Cavallotti chiedeva di indirizzare al ministro dell'interno circa a documenti che si asseriscono rinvenuti negli archivi del ministero dell'interno e che rifletterebbero membri del Parlamento. Ne discorriamo a parte.

La Camera ha poi approvato, dopo breve discussione, un progetto di legge d'iniziativa parlamentare, accettato dal ministero, in forza del quale si prorogheranno a tutto maggio 1877 i termini fissati dalla legge 8 giugno 1873 per l'affrancamento delle decime feudali nelle provincie meridionali. Lunedì il progetto di legge si voterà a scrutinio segreto.

Lunedì è all'ordine del giorno della Camera la discussione del bilancio di definitiva provisione pel 1876 del ministero d'agricoltura, industria e commercio.

GIUNTE PARLAMENTARI

Ieri sera (12) adunavasi la Commissione nominata dagli Uffizi per riferire sulla convenzione coll'Alta Italia; erano presenti gli on. Crispi, Mazzoni, Maurogònato, La Porta, Leardi, Toscanelli, Pianciani e Puccini; proceduto si alla sua costituzione, riesci eletto a presidente l'on. Crispi con sei voti ed a segretario l'on. Puccini parimenti con sei voti.

UFFICI DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

Questa mattina (13) è stata esaurita negli Uffici la discussione intorno alle altre convenzioni ferroviarie; il solo Ufficio 4° fu d'avviso di sospendersene l'esame fino a che la Camera non abbia risoluta la questione per la convenzione di Basilea.

L'Ufficio 1° ha nominato due commissari, l'on. Castellano per la convenzione colle Romane e l'on. Pissavini per quella colle Meridionali, ed ha approvato l'ordine del giorno seguente:

« Ritenuto che pel già deliberato riscatto della convenzione riguardante il riscatto della rete delle ferrovie dell'Alta Italia, venga a mancare uno dei tre elementi inseparabili che nel progetto del governo erano contemplati per attuare il concetto di riassumersi dallo Stato l'esercizio delle ferrovie per tutto il Regno, l'Uffizio delibera non farsi luogo all'esame delle convenzioni relative al riscatto delle linee romane e meridionali.

Dall'Ufficio 2° si è accettata la convenzione colle Romane, rigettandone l'esercizio governativo, e si è respinta quella colla Società delle Meridionali. Furono nominati a commissari l'on. Marazio per la prima e l'on. Mannetti per la seconda.

Nell'Ufficio 5° con 15 voti contro 9 è stata respinta la convenzione pel riscatto delle ferrovie meridionali ed è stato nominato commissario il deputato Ranco.

L'Ufficio 6°, ritenuto doversi accettare in massima il riscatto delle ferrovie romane; ritenuto doversi migliorare la convenzione 17 novembre 1873 e provvedere contemporaneamente all'esercizio; ritenuto non essersi ragioni eguali per accogliere quella delle Meridionali, rigetta la convenzione colle Meridionali e rinvia al governo quella colla Società delle Romane acciò provveda in conformità; a commissario designa l'on. Giambastiani.

L'Ufficio 9° ha dato al commissario il mandato di differire ogni discussione e deliberazione alla prossima riunione invernale della Camera, e di rigettare le due convenzioni come non necessarie ed onerose, nel caso che dalla Commissione nominata prevalesse il concetto di passare alla discussione.

Ha inoltre approvata la proposta di far sentire alla Giunta stessa la convenienza della nomina di una Commissione d'inchiesta parlamentare che esamini le condizioni delle ferrovie romane e ne riferisca alla Camera prima della sua riconvocazione autunnale; l'on. La Porta fu nominato commissario.

Gli otto commissari eletti sono: per le Romane gli onorevoli Castellano, Marazio, Pianciani, Genala, Giambastiani, Maurogònato, Spaventa e La Porta, e per le Meridionali gli onorevoli Pissavini, Mannetti, Pianciani, Ranco, Giambastiani, Maurogònato, Spaventa e La Porta.

Gli Uffizi 2°, 7° e 8° nominarono gli onorevoli Varè, Collotta e Guarini a commissari per lo schema di legge d'iniziativa del deputato Bertani Agostino per un dazio di esportazione sulle ossa e sulle corna, col mandato di propugnarne in seno alla Giunta la reiezione.

Gli Uffizi 3°, 4° e 8° hanno approvato il nuovo progetto di legge per autorizzazione di spesa per lavori da eseguirsi nell'arsenale marittimo di Spezia; sono stati eletti a commissari i deputati Cecconi, Parpaglia e Spaventa.

Gli Uffizi 1°, 2° e 7° hanno eletto a commissari pei due progetti di legge concernenti la reintegrazione dei gradi militari a coloro che li perdettero per causa politica e per l'estensione dei diritti alla pensione militare ai feriti e alle vedove dei morti per la liberazione di Roma e di Venezia, gli onorevoli Alvisi, Bertani Agostino e Lanza Giovanni.

L'ARCHIVIO SEGRETO DELLA POLIZIA

Oggi è venuta davanti alla Camera una questione, della quale abbiamo ed avremmo ancor taciuto, ma che ha occupati parecchi giornali specialmente ministeriali. È la quistione detta del *Libro nero* e che in fatto non è che la questione dell'archivio segreto della polizia.

Fu detto che l'on. Nicotera ha trovato nell'archivio segreto del ministero dell'interno parecchie biografie o note biografiche di deputati di sinistra, e fra le altre la sua, che gli venne riportata suggellata. Oggi il deputato Cavallotti ha chiesto d'interpellare il ministro dell'interno intorno a quelle biografie. L'onorevole Nicotera si è alzato, pregando l'on. Cavallotti a desistere dalla sua domanda, ma ha soggiunto che quelle biografie erano calunniose, ch'erano libelli, ch'era contrario alle libere istituzioni il chiedere e il conservare tali documenti, e che avrebbe portata la quistione davanti al Consiglio dei ministri o davanti al Consiglio di Stato. Egli aggiunse che come ministro desiderava che non si andasse oltre in tale discussione riserbandosi come privato, di chiedere quando avesse abbandonato il potere, soddisfazione dell'offesa a chi di ragione.

L'on. Lanza, che fu a capo del dicastero dell'interno, commendò il ministro di non voler che si apra la discussione sopra una materia che riguarda i segreti dello Stato, perchè avrebbe nociuto agli interessi dell'ordine e della sicurezza pubblica. Dichiarò all'on. Nicotera che non era il caso di recar dinnanzi alla Camera una quistione personale, se c'era, e che egli non aveva mai chiesto a'prefetti delle biografie di deputati.

La Camera ha posto fine alla discussione, ricusando all'on. Cavallotti lo svolgimento della sua interpellanza.

La questione però non è con quella prudente deliberazione risolta, e ci conviene trattarla.

Noi non esitiamo a dichiarare che ci meraviglia sia sorta.

In tutti gli Stati si hanno gli archivi segreti della polizia. Sono note biografiche degli uomini giudicati pericolosi per le loro opinioni politiche o sociali ed anco soltanto degli uomini politici, di mano in mano che si levano sull'orizzonte parlamentare, che si mostrano nei comizi popolari, che insomma hanno un'azione diretta sulla politica e sull'opinione pubblica.

Negli Stati-Uniti come in Francia si trovano tali archivi, sottratti agli sguardi di tutti, perchè segreti. Il ministro talvolta domanda di veder qualcuno di quei documenti, secondo le necessità momentanee. Avviene un tafferuglio? E il ministro chiede delle nozioni intorno a chi ne è creduto o conosciuto il promotore, l'istigatore, l'autore. E così di seguito.

Non è questo tanto un diritto quanto un dovere della polizia.

Noi non sappiamo che cosa siano le biografie segnate a protocollo nell'archivio segreto del ministero dell'interno, e meno ancora potremmo comprendere di quale utilità possano essere quelle che riguardano gli uomini politici. Sono documenti di polizia ed hanno il valore che a tali documenti gli uomini sensati possono attribuire. Non sono documenti per la storia, chè la storia non attinge i suoi criteri alla polizia. Abbiamo letti non ha guari tre volumi di documenti e di relazioni dei *confidenti* della polizia francese durante la grande rivoluzione, estratti dagli archivi di quella direzione generale di polizia, rispettati persino dalla *Commune*. Gli uomini più eminenti della rivoluzione non vi sono risparmiati. Ma che importa? I giudizi su quegli uomini storici vengono per questo alterati?

Non ci farebbe meraviglia che nell'archivio del ministero dell'interno si trovasse anche la nostra biografia e quella de' nostri amici politici. Noi non ce ne commuoveremmo; comunque fatte, sono scritti di polizia; lasciamo a lei il suo ingrato ufficio, e pensiamo noi a fare il nostro dovere.

Noi, che non abbiamo letta alcuna di quelle biografie e che ne ignoravamo persino l'esistenza, ammettiamo facilmente che siano piene di accuse e di errori e di inesattezze. Sarebbero libelli se fossero divulgati con la stampa; tenuti segreti, tornano indifferenti a chiunque. Ma debbono esser tenuti segreti o distrutti, perchè se lo sguardo de' curiosi vi penetra, cessano d'esser segreti ed allora è meglio siano distrutti. E siccome in Italia il segreto non pare troppo rispettato, crediamo che sarebbe stato miglior consiglio il distruggerli, per evitare il pericolo della diffamazione e per salvare dalle ire partigiane gl'impiegati, i quali alla fin de' conti, bene o male, hanno adempiuto il loro ufficio.

Se il suggello del segreto non è scrupolosamente rispettato, non c'è più alcun mezzo di informazioni per la polizia e non c'è più tutela per lo Stato, soprattutto per uno Stato nuovo, che abbisogna di maggiore avvedutezza e sorveglianza.

L'on. ministro dell'interno ha dichiarato che conserverebbe quelle biografie; ora ci pare che potrebbe far quello che avrebbe potuto fare qualcuno de' suoi predecessori: abbruciarle. Se i rapporti riservati de' prefetti e degli agenti di polizia dovessero andar per le mani di amici o diventar pubblici, non ci sarebbe più sicurezza per gl'impiegati, non ci sarebbero più documenti di Stato, non ci sarebbe più pace pubblica. Siamo lieti che il voto d'oggi della Camera esprima questo pensiero; è il solo giusto e degno d'uomini politici calmi e assennati.

IL DUCA DI GENOVA

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

Con R. decreto, 30 aprile 1876, S. A. R. Tommaso di Savoia, Duca di Genova, sottotenente di vascello nello stato maggiore generale della R. marina è promosso al grado di luogotenente di vascello di seconda classe nello stato maggiore medesimo.

SENATO DEL REGNO

Commissari nominati dagli Uffici nell'adunanza del 12 maggio 1876 per l'esame dei seguenti progetti di legge:

(N. 12) — Convenzione per la costruzione e per l'esercizio di una strada ferrata da Milano a Saronno.

Ufficio 1° senatore Norante — 2° Manzoni — 3° Casati — 4° Ferraris — 5° Gadda.

(N. 13) — Convenzione per la costruzione e per l'esercizio di una strada ferrata da Ciriè a Lanzo.

Ufficio 1° senatore Astengo — 2° Vitelleschi — 3° Corsi Luigi — 4° Chiavarina — 5° Finali.

IL DOMICILIO COATTO

Leggiamo nel *Bersagliere*:

Sappiamo che dall'on. ministro dell'interno una Commissione è stata nominata per esaminare e deliberare sulle proposte di assegnazione a domicilio coatto d'individui pregiudicati, per la provincia di Roma.

La Commissione sarebbe composta come in appresso:

Segretario generale del ministero, presidente; Paternostro Francesco, deputato; Pissavini, id.; Ghivizzani, consigliere di Stato; Caiazzi, consigliere di Corte d'appello; il direttore generale delle carceri; il direttore della seconda divisione nel ministero.

L'ispettore di questura, Moretti, farà da segretario.

Si legge nel *Temps*:

« Il duca Decazes ha scritto una circolare agli agenti consolari di Francia all'estero, nella quale loro raccomanda di essere circospetti nei loro rapporti cogli indigeni del paese, dove rappresentano gli interessi della Francia. »

— I giornali francesi pubblicano il seguente comunicato dell'*Agenzia Havas*:

« Alcuni giornali pubblicano questa mattina dei resoconti della discussione a cui ha dato luogo l'emendamento del signor Tirard, relativo alla soppressione dell'ambasciata di Francia presso il Vaticano. Noi siamo autorizzati a dichiarare che le parole pronunziate dal signor ministro degli affari esteri sono state inesattamente riprodotte o fraintese. »

— A proposito della discussione che si fece sopra l'emendamento Tirard nella Commissione del bilancio, la *République Française* esprime la speranza che, verificandosi la voce delle dimissioni del sig. De Courcelles, il ministro degli affari esteri mandi alla Corte del Sovrano Pontefice un ambasciatore che, pieno di rispetto per il successore di San Pietro, sia veramente il rappresentante della Francia e non del Vaticano; un uomo poco disposto a secondare le fantasie oltramontane dei pellegrini francesi a Roma.

I FATTI DI SALONICCO

Riferiamo il seguente telegramma del *Times* da Odessa, 10, lasciando a quel giornale la responsabilità delle notizie in esso contenute:

Il delitto commesso a Salonicco era premeditato; tutti i consoli, eccetto il signor Blunt, console inglese, avevano avvertito il governatore ed anche la Porta dell'eccidio progettato.

Un sentimento di poca sicurezza prevale fra i cristiani europei in tutta la Turchia, e la scorsa settimana venne scoperta una cospirazione, alla testa della quale si trovava Dervish pascià, allora ministro della guerra, il quale persuase il sultano che si progettava un attacco contro il palazzo. Il governatore di Rodosto, sul mar di Marmara, aveva pure armata la popolazione musulmana, quantunque in quella provincia la tranquillità non fosse stata turbata; ma ricevè ordine di disarmarla allorchè giunse a Costantinopoli la notizia dei fatti di Salonicco.

Venne tenuta una conferenza diplomatica all'ambasciata russa, alla quale assisteva Raschid pascià, ministro degli esteri, che espresse tutto l'orrore e l'indignazione del sultano pel delitto, consentendo alla nomina immediata d'una Commissione d'inchiesta che partirebbe per Salonicco. Vennero nominati a membri della medesima: Hesbreft pascià, musulmano; Vahan effendi, cristiano; M. Robert, dell'ambasciata francese, ed il signor Gilet, console tedesco.

La Porta promette la punizione dei colpevoli, un solenne funerale delle vittime, l'obbligo di responsabilità di tutti i funzionari per la salvezza dei cristiani, la soppressione dei giornali turchi che predicano apertamente una guerra santa, la notificazione della punizione dei colpevoli, ed una pubblica dichiarazione del biasimo e sdegno del sultano per un delitto che disonora la Turchia agli occhi dell'Europa.

La Commissione è ieri partita a bordo di una corazzata con truppe per Salonicco, ma la pace fra cristiani e musulmani non sarà mai assicurata finchè si permetterà a questi ultimi di portare indosso un intero arsenale di armi.

Sono attese navi da guerra di tutte le nazioni nelle acque turche. Esse entreranno di comune accordo nel Bosforo.

L'insurrezione in Bulgaria guadagna terreno. Gl'insorti si sono impadroniti di Bolica e della ferrovia della Rumelia.

Un telegramma da Berlino allo stesso giornale reca che lo scambio d'idee avvenuto in questi giorni pei fatti di Salonicco ebbe per risultato una domanda collettiva delle potenze, che gli assassini vengano puniti, che la Turchia indennizzi le famiglie delle vittime e che le bandiere francese e tedesca ricevano un solenne saluto; la Porta dovrà pure dare garanzie che non si rinnovino più simili fatti.

Si ha da Belgrado, 10:

« Il generale russo Czernajef, il quale fu aiutante di campo del generale Kauffmann durante la campagna di Khiva, è qui arrivato. »

L'APERTURA

DELL'ESPOSIZIONE DI FILADELFIA

Ecco, secondo il *Times*, il testo del discorso pronunciato dal presidente Grant, all'inaugurazione dell'Esposizione internazionale di Filadelfia, ch'ebbe luogo il 10 corrente:

Concittadini!

Venne creduto opportuno, nella circostanza del centenario, radunare a Filadelfia un'Esposizione dei nostri prodotti, nell'industria, nelle belle arti, nella letteratura, nella scienza e filosofia, come pure nell'agricoltura e commercio, e ciò affinchè si possa apprezzare meglio l'eccellenza ed i difetti dei nostri prodotti, come pure, onde manifestare il nostro sincero desiderio di mantenere l'amicizia fra i leali confederati di questa grande famiglia nazionale.

Le nazioni agricole, commerciali e manifatturiere del mondo, furono invitate ad inviare qui i prodotti della loro abilità e ad esporli in condizioni uguali di amichevole concorrenza insieme ai nostri. Esse hanno generosamente risposto a questo invito, e noi le ringraziamo di cuore.

La bellezza e l'utilità degli oggetti esposti saranno quest'oggi sottoposti al vostro esame dagli amministratori dell'Esposizione.

Siamo sicuri che l'esame dei saggi dell'abilità di tutte le nazioni vi farà un vero piacere, e sarà altresì utile per le cognizioni pratiche che si acquistano scorgendo i notevolissimi risultati della meravigliosa abilità dei paesi incivilit.

Cento anni or sono il paese, essendo nuovo, venne incivilito soltanto parzialmente. Le nostre necessità ci costrinsero principalmente a spendere per costruire edifici, fattorie, navi, magazzini, strade, canali, ecc. La maggior parte delle nostre scuole, chiese, biblioteche ed asili furono fondate in questi cento anni. Aggravati da questi primi lavori di necessità, che non potevano essere ritardati, abbiamo nondimeno fatto ciò che dimostrerà questa Esposizione onde rivaleggiare con nazioni più antiche e più avanzate nelle leggi, nella scienza medica, teologica, filosofica e nelle belle arti.

Mentre siamo orgogliosi di quanto abbiamo fatto, deploriamo di non aver fatto di più. Le nostre opere furono grandi abbastanza però da rendere agevole alla nostra nazione riconoscere il merito superiore dappertutto dove si trova, ed ora, cari concittadini, spero che un accurato esame di quanto venne esposto non solo v'ispirerà il più profondo rispetto per l'ingegno ed il gusto delle altre nazioni, ma vi soddisferà pure pei risultati ottenuti dalla nostra nazione in questi cento anni. Invoco la vostra generosa cooperazione ai degni commissari onde assicurare lo splendido successo di questa Esposizione internazionale e dò un cordiale benvenuto ai nostri visitatori esteri. Dichiaro aperta l'Esposizione.

Questo discorso venne accolto da fragorosi e ripetuti applausi.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 12. — L'imperatore di Russia, ricevendo ieri il conte Andrassy, gli mostrò le decorazioni che portava, cioè quelle dell'Ordine di San Giorgio, di Maria Teresa e dell'Ordine per il merito, e gli disse: « Ecco la base della mia politica. »

Il conte d'Arnim incaricò il suo difensore di ricorrere in Cassazione presso la Corte disciplinare dell'impero a Lipsia, contro la sentenza della Camera disciplinare di Potsdam, la quale condannò il conte d'Arnim alla destituzione.

Napoli, 12. — Ieri sera sono partite per Salonicco le navi *Venezia* e *Palestro*. La *Venezia* è comandata dall'ammiraglio de Viry.

Ragusa, 12. — Il presidente del Senato montenegrino recasi a Berlino per protestare contro il concentramento delle truppe turche a Podgoritza, ed esporre la necessità in cui trovasi il Montenegro di prevenire un attacco.

Ragusa, 12. — (*Fonte slava*). Martedì scorso fra Bihag e Petrovaz (nella Bosnia) ebbe luogo un sanguinoso combattimento, nel quale caddero 700 turchi e 100 insorti. Vi sono molti feriti da ambe le parti.

A Scutari i turchi celebrarono l'assassinio dei consoli francese e tedesco commesso a Salonicco.

Vienna, 12. — La *Corrispondenza politica* annunzia che Mouchtar pascià giunse a Mostar, e pretendesi che egli tratti direttamente cogli insorti per conchiudere un armistizio.

Berlino, 12. — La conferenza di ieri, tenuta in casa di Bismarck, durò dalle ore 8 pom. fino alle 10 15.

Al pranzo di gala assisteranno il principe di Bismarck, il conte Andrassy e il principe di Gortschakoff.

A mezzodì Gortschakoff e Andrassy ebbero una lunga conferenza.

Il principe Gortschakoff resterà presso lo czar durante il soggiorno di S. M. il Ems, quindi, allorchè lo czar andrà a Ingenheim, Gortschakoff si recherà a Wiesbaden.

Berlino, 12. — Il *Monitore dell'impero* annunzia che la popolazione di Salonicco è talmente agitata che, vista l'insufficienza delle misure militari per tutelare la sicurezza dei cristiani, i funerali dei consoli assassinati non hanno potuto aver luogo. I funerali si faranno soltanto dopo che saranno arrivati i rinforzi militari attesi da Costantinopoli e parecchie navi da guerra estere.

Madrid, 12. — Il Congresso approvò con 220 voti contro 84 l'articolo 11° della Costituzione che stabilisce la tolleranza religiosa.

Parigi, 12. — Assicurasi che il maresciallo-presidente ebbe oggi un colloquio con Casimiro Perier.

Costantinopoli, 12. — Mehemed Ruchdi pascià fu nominato gran vizir, Hussein Avni pascià ministro della guerra, Avni pascià generalissimo delle truppe ottomane, e Hairrullah effendi fu nominato Scheik-ul-islam (capo dell'islamismo).

Berlino, 12. — Al pranzo di gala d'oggi assistevano il principe di Gortschakoff e il conte Andrassy. Bismarck non intervenne. Non fu fatto alcun brindisi.

Il conte Andrassy ebbe oggi parecchi abboccamenti con Gortschakoff, Bismarck e Buelow.

Le trattative progrediscono assai favorevolmente.

Assicurasi che Gortschakoff non accompagnerà lo czar, ma resterà a Berlino per parecchi giorni. Così pure nulla è deciso circa la partenza di Andrassy.

Londra, 12. — *Camera dei Comuni*. — Cartwright interrogò Cave circa alla differenza di 16 milioni esistente fra i calcoli di Cave, che fece ascendere il debito del kedive a 75 milioni di lire sterline, e il recente decreto del kedive che lo calcola a 91 milioni.

Cave diede alcune spiegazioni dettagliate, dalle quali risulta che la differenza è più apparente che reale. Rimangono soltanto due o tre milioni, dei quali Cave non può dare spiegazioni, non potendo dire se i risultati delle sue informazioni fossero incompleti, oppure se ciò derivi da un aumento o da un apprezzamento più esatto delle spese dopo il momento in cui egli ha ricevuto le informazioni.

Napoli, 13. — Colle corazzate *Venezia* e *Palestro* è partito per Salonicco anche l'avviso *Authion*.

Salonicco, 12. — Nelle ore pomeridiane è giunta la regia corazzata *Maria Pia*.

Monaco, 13. — Il re dispensò il consigliere di Stato d'Eisenhart dalle funzioni di segretario di S. M., e nominò in sua vece il signor Zigler, attuale secondo segretario.

Madrid, 12. — Nella seduta del Congresso, Sagasta, rispondendo agli attacchi diretti da Pidal, deputato moderato, contro il principe Amedeo, disse: « Il principe Amedeo venne a regnare in Ispagna in seguito ad un voto della nazione e restituì la corona come l'aveva ricevuta. » Sagasta fece quindi gli elogi del principe.

L'*Imparcial*, parlando di questo incidente, dice: « Pidal ebbe il deplorevole gusto di essere il primo e il solo che in questo paese abbia cercato d'offendere la memoria di Amedeo, modello dei principi, al quale oggidì tutti rendono giustizia, incominciando dai carlisti fino ai più furibondi federali. »

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	12	13
Rendita Italiana 5 0/0 .	75 88	75 75
Imprestito Nazionale . .	— —	— —
Detto piccoli pezzi .	— —	— —
» stallonato . . .	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma . .	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	76 90	76 90
Prestito romano Blount	79 80	79 60
Detto Rothschild . .	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare . . .	— —	— —
Banca Austro-Italiana .	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane .	— —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

13 maggio 1876 (ore 11 1/2 ant.)

La tendenza sulla Rendita si pronunciava stamane un po' più debole, facendosi 77 97 1/2 fine mese e 77 95 per contanti, restando così offerta.

Stazionario il prestito Blount 76 92 1/2.

In leggero ribasso il Rothschild, ceduto a 79 62 1/2.

Il Turco oscillava tra 13 57 1/2 a 13 50.

Fermi i cambi.

Francia 3 mesi 107 70.

Londra 3 mesi 27 22.

Oro 21 71.

(Ore 4 pom.)

S'incominciò a negoziare la Rendita a 77 92 1/2 fine mese, e dietro secondi corsi più bassi da Parigi, si scese a 77 75 per riprendere nuovamente in chiusura 77 85 a 77 87 1/2.

Il Turco, in ulteriore reazione, si teneva tra 13 20 e 13 35, e finisce 13 27 1/2 a 13 30.

FIRENZE	12	13
Rendita Italiana 5 0/0 .	75 90 n	75 87 1/2
Napoleoni d'oro	21 78 c	21 80 c
Londra 3 mesi	27 25 »	27 25 »
Francia a vista . . .	108 72 1/2	108 75 »
Imprestito Nazionale .	— —	— — n
Azioni Tabacchi	843 — n	844 — »
Azioni Banca Nazionale	1980 — »	1980 — »
Strade ferr. meridionali	— — »	315 — n
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Banca Toscana	904 — n	905 — n
Credito Mobiliare . . .	624 — »	625 — »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 45 pom.)	12	13
Rendita Francese 3 0/0	67 82	67 67
» » 5 0/0	105 22	105 12
Banca di Francia . . .	3575 —	3560 —
Rendita Italiana 5 0/0 .	71 90	71 70
» » 5 0/0 .	— —	— —
Ferr. lombardo-venete .	168 —	162 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	218 —	— —
Ferrovie romane, azioni	55 —	61 —
Obbligazioni lombarde .	233 —	231 —
Obbligazioni romane . .	227 —	227 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 21 —	25 21 1/2
Cambio sull'Italia . . .	8 —	7 7/8
Consolidato inglese . .	96 9/16	96 3/8

VIENNA	11	12
Mobiliare	138 90	139 —
Lombarde	83 75	79 75
Banca Anglo-Austriaca	66 60	66 50
Austriache	265 —	266 —
Banca Nazionale	856 —	858 —
Napoleoni d'oro	9 55 —	9 53 —
Argento	103 10	102 65
Cambio su Parigi . . .	47 35	47 25
Cambio su Londra . . .	120 —	119 75
Rendita Austriaca . . .	70 50	70 30
» » in carta	66 90	66 85
Union-Bank	57 50	57 50

BERLINO	11	12
Austriache	451 —	452 —
Lombarde	140 —	134 50
Mobiliare	236 —	235 50
Rendita Italiana	70 80	70 90
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	11	12
Cons. ingl.	da 96 1/2 a 96 5/8	da 96 3/8 a 96 1/2
Rendita it.	» 71 3/8 a — —	» 71 3/8 a — —
Spagnuolo	» 13 3/4 a 13 7/8	» 13 3/4 a — —
Turco . . .	» 12 5/8 a 12 3/4	» 12 1/2 a — —
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 45 — a — —	» 45 7/8 a — —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

AVVISO INTERESSANTE

A tutti coloro che amano mettere al *sicuro* i loro *Oggetti preziosi*, documenti, *danaro, gioie*, ecc. *raccomandiamo* le **Casse forti F. Wertheim e C.ia di Vienna** riconosciute e sperimentate superiori a quelle di ogni altra Fabrica.

La *Casa Wertheim* suddetta oltre a ricordare il recente fatto di Napoli in cui una sua Cassa forte ha servito di splendido saggio di solidità contro abili sforzi d'audaci ladri, si fa un dovere di dare pubblicità ad altro consimile *fatto succeduto in Palanka* «Ungheria» inserendo in questo pregievole giornale la Originale *Testimonianza rilasciata* dal proprietario della Casa.

« La notte del 30 Aprile decorso i locali della nostra Banca furono forzatamente invasi dai briganti « i quali con scalpelli, martelli, sbarre di ferro ed altri strumenti adatti fecero ogni tentativo « **per sforzare o sfasciare la nostra** *Cassa forte* acquistata dalla fabrica *F. Wertheim e C.e di Vienna* « la quale resistette a tutti i loro audaci e furiosi assalti di modo che abbandonarono ogni altro « tentativo reso inutile.

« Salve così le nostre rilevanti somme di danaro, e visto di fatto le insuperabili qualità di « dette Casse, ci crediamo in dovere di raccomandarle ai privati, agli Istituti Commerciali e « Governativi.

« Palanka 3 maggio 1876.

« *Per la Banca delle Anticipazioni*
« SIMANDY, direttore. »

Il deposito generale fornito di un ricchissimo assortimento di Casse Forti della Casa F. Wertheim e C. di Vienna, trovasi in Via degli Uffici del Vicario, 10, Roma.

MACCHINE DA CUCIRE A PREZZI DI FABBRICA



L'ORIGINAL EXPRESS

L. 40 La migliore delle Macchine da cucire a mano, per la precisione e celerità del lavoro.

Nessuna fatica — Accessori completi — Piedistallo in ferro — Istruzione chiara e dettagliata.

L. 45 CON 5 GUIDE STRAORDINARIE

Stante la loro superiorità e preferenza queste macchine sono state falsificate; per garantire quindi il pubblico tutte quelle che non porteranno questa marca sono pessime contraffazioni.

ORIGINAL MACCHINE



L'ORIGINAL LITTLE HOWE

L. 80 a doppia impuntura, e a mano. Elegantissima. Di costruzione superiore ed accuratissima.

Il *non plus ultra* dell'arte meccanica. Garantita. Corredata di guide, accessori completi, istruzione, ecc.

Deposito e vendita in ROMA all'agenzia *A. TABOGA*, via de' Prefetti, 12, p. p. In provincia si spediscono per ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 1. 50 per l'imballaggio.

UNA DOZZINA COMPLETA LIRE 3.

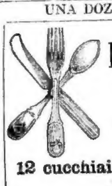
POSATE ARGENTATE — DI PRIMA QUALITÀ

UN SERVIZIO DI

POSATE ARGENTATE

DI PRIMA QUALITÀ

simili alle più ricche d'argento



PER SOLE LIRE 32

12 cucchiai, 12 forchette e 12 coltelli

PER LIRE 17.

mezza dozzina di ciascun pezzo

Cucchiaini da caffè L. 8 50 la dozzina.

Deposito in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. *Spedizione* franca in *provincia* contro vaglia postale aumentato di Lire 3 per spesa di porto fino alla stazione ferroviaria più prossima al committente.

MEZZA DOZZINA COMPLETA LIRE 2.

Milano — TIPOGRAFIA EDITRICE LOMBARDA, Via Appiani, 10. — **Milano**

TRATTATO TEORICO-PRATICO DI

BALNEOTERAPIA

E DI

IDROLOGIA MEDICA

per il Cav. Dottor **PLINIO SCHIVARDI**

L'Opera è divisa in tre parti. La prima comprende la **Balneoterapia in generale**, in cui si tratta dei bagni di tutti i popoli dai primi tempi fino ai nostri giorni, e si svolge la parte elementare.

La seconda abbraccia tutto lo scibile scientifico-pratico sulla Balneoterapia, nel più lato senso della parola, ed è divisa in XI Capitoli, che comprendono la trattazione di ogni specie di acque salutari e di bagni e cioè: **Acque acidulo-gazose, Acque alcaline, Acque ferruginose, Acque saline, Acque solforose, Acqua marina, Acqua fredda,** (idroterapia), **Bagni di vapori naturali ed artificiali, semplici e medicati: Bagni d'aria compressa, rarefatta, marina, medicata: Bagni di fanghi e depositi** e infine le **Cure accessorie,** quali il massaggio, lo siero di latte e l'uva.

Nella parte terza sta riunito tutto ciò che riguarda la costruzione e la organizzazione dei luoghi in cui si fanno siffatte cure, quindi la **Balneotecnica**, le disposizioni, cioè i meccanismi, gli ordegni per i bagni e la bibita, l'impianto d'uno Stabilimento balneario, e la **Legislazione**, cioè la raccolta di tutto ciò con cui finora si tentò regolare la parte speculativa, organizzare l'amministrazione e sviluppare i principii igienici.

È aggiunto infine un Indice alfabetico dettagliatissimo, affinchè il libro non sia solo un Trattato generale di Balneoterapia, ma si possa col medesimo costrurre facilmente la monografia di una qualunque fonte celebre in Europa e sapere tutto ciò che la riguarda.

Chiamiamo l'attenzione del pubblico anche sulle numerose Tabelle di confronto che sono redatte per i gradi di temperatura, di quantità, dei principii mineralizzatori e dei reattivi chimici per le acque principali d'Europa compilate dall'autore con molta cura, e che offrono così in un colpo d'occhio quanto sarebbe necessario ricercare, scorrendo molte pagine.

E quest'opera, speriamo, leggeranno con frutto Medici, Chimici e Farmacisti.

Un bel volume in-8 massimo di pag. 492 con molte incisioni intercalate nel testo — Prezzo L. **6.**

Dirigersi alla TIPOGRAFIA EDITRICE LOMBARDA, via Appiani, ed ai principali librai. In ROMA, vendita presso l'Agenzia A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, che lo spedisce in provincia franco raccomandato per L. **6 50.**

FOSFATO DI FERRO

di LERAS, Farmacista, dottore in scienze

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il **Fosfato di Ferro**, perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. « I pallidi colori, i mali di stomaco, le digestioni penose, « l'anemia, le convalescenze difficile, le perdite bianche e l'irregolarità di mestruazione, « l'età critica nelle Donne, le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti « linfatici » sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto, riconosciuto come il conservatore per eccellenze della sanità, e dichiarato negli Ospedali e dalle Academie « superiore a tutti i ferruginosi conosciuti poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza ed il solo che non annerisca i denti.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso presso l'agente Generale della Casa Grimault e C. **G. Allatta,** Napoli, Strada di Chiaia, 184.

NON PIÙ GOTTA

ANTIGOTTOSO E ANESTESICO

RIMEDIO CATTANEO

32 ANNI e più di continui, pronti e radicali risultati ottenuti in Italia, in Francia ed Inghilterra, ove il Cattaneo soggiornò e lo mise alla prova presenti i Medici che con sorpresa ne dovettero constatare l'azione istantanea e benefica.

Questo toglie all'istante il dolore della Gotta e delle vere Nevralgie, risolve in poche ore il parossismo Gottoso, promuove copioso sudore e ridona movimenti delle parti affette.

Desso supera in azione tutti i rimedi Antigottosi, come ne fanno fede i documenti riportati dai vari giornali Esteri e Nazionali, e i certificati rilasciati dagli ammalati, nonchè dai medici presenti alle cure. — Ora mediante rogito 30 dicembre 1874, la Ditta BELLINO VALERI di VICENZA ne acquistò l'esclusiva proprietà e preparazione, come scorgesi dal libretto che involge la bottiglia. — Prezzo della bottiglia grande L. **12**, e piccola L. **6**.

Dirigere le domande con vaglia postale al Chim. Farmacista VALERI - Vicenza, e da A. MANZONI e C., via Sala, 10, Milano.

L'UNO — I POCHI

due commedie nuovamente riprodotte

di VITTORIO ALFIERI

Prezzo Centesimi **60**.

Vendibili in Roma presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

CONTRO L'OBESITÀ si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita colle **Pillole del dottor Blandet**, preparate da *A. Dunerval*, farm.-chimico della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, d. L. **5.** Per garanzia del prodotto esigere la firma *Dunerval* in bleu sull'etichetta. Deposito da A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano.

INTORNO AL MODO DI CUSTODIRE

I BACHI DA SETA

Istruzione compilata da R. Lambruschini. Quinta Edizione, riveduta dall'autore.

Prezzo L. 2, 40

Franco di porto, raccomandata nel regno L. 2, 80, all'estero L. 3.

Vendesi presso l'Agenzia Taboga Via Prefetti, 12 p. p. Roma.

INFANZIE di

UOMINI CELEBRI

PER **Luigia Colet**

Un volume ricco di 57 incisioni contenente le infanzie di Pico della Mirandola, di Bertrando du Guesclin, di Filippo Lippi, di Giacomo Amyot, di Agrippa d'Aubigné, di Pietro Gassendi, di Turenna, di Pascal e le sue sorelle, di Giovanni Bart, di due figli di Carlo I, di Rameau, di Alessandro Pope, di Beniamino Franklin, di Carlo Linneo, di Mozart, di Winckelmann.

Prezzo L. 2 50.

Franco di porto nel Regno L. 2 70

Vendibile in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti 12 p. p.

ODORE DEI PIEDI SUDATI

L'Hydrocérasine

acqua di toeletta igienica, distrugge istantaneamente il cattivo odore del sudore, che modera senza arrestare permette le lunghe marcie ed è anche preservativo delle gelature

L. 3 50 la bottiglia.

Vendita in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

TERZA EDIZIONE

IL GALATEO MODERNO

Consigli morali ed istruttivi sul modo di condursi in società ed in famiglia.

Prezzo L. 1 50 franco di porto nel Regno.

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia A. Taboga in Roma, via dei Prefetti, 12.



Prezzo L. 6 con siringa e L. 3 senza, ambi con istruzione.

Deposito presso l'autore a Genova In Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Bakere, Società farm., Garinei, Gentil, Leppi.

BENZINA

rettificata e profumata

per togliere

QUALUNQUE MACCHIA

sopra stoffe di seta, lana, ecc.

Prezzo della boccetta cent. 60.

LA

GIURISPRUDENZA DEL CONSIGLIO DI STATO

PUBBLICAZIONE

di una Società di Giuresconsulti e di Amministratori

DIRETTA

dal prof. avv. L. D. GALEAZZI

Contiene tutte le decisioni e tutti i pareri del Consiglio di Stato, adottati dal Governo; riesce una guida sicura e ufficiale nella trattazione e risoluzione delle questioni e pratiche amministrative in materia di *conflitti di giurisdizione, di stato civile, di riabilitazione, di estradizione, di amministrazione comunale e provinciale, sulle imposte locali, sui lavori pubblici, sulle opere pie, sulle materie ecclesiastiche e di culto, di finanza, di agricoltura e commercio, di contabilità, ecc.*

Esce in fascicoli di 128 pagine ogni mese in ottavo grande a due colonne.

Prezzo d'associazione L. **20** *all'anno - Il fasc. separato L.* **2 50**.

Dirigersi alla libreria Ermanno Loescher e C., Roma, via del Corso, N. 346-47.

IL NUOVO ROBINSON CRUSOÈ

OVVERO

I NAUFRAGHI DELLE ISOLE AUKLAND

DI

EDOARDO RAYNAL

Cotesto viaggio è dei più ameni, dei più istruttivi, dei più interessanti che si possano immaginare. Il celebre romanziere inglese De Foè finse un europeo naufragato in un isola deserta che deve far tutto da se: qui abbiamo il fatto avvenuto daddavero; l'isola deserta sono le Aukland; il Robinson è il Signor Raynal coi suoi compagni di sventura.

Questi cinque uomini si trovarono per ben diciannove mesi in uno scoglio deserto in mezzo all'Oceano Pacifico: e come si industriarono per crearsi un ricovero per trovar cibo giorno per giorno, per ripararsi dall'intemperie, per costruirsi un battello, per salvarsi infine! Tutto ciò è narrato coi più vivi colori — i colori della verità — con la più grande eloquenza, l'eloquenza di chi narra ciò che ha veduto ed ha fatto.

Pregi si rari spiegano il successo di un libro che piace tanto ai giovani che è caro alle madri ed agli educatori giacchè si dirige ad un tempo al cuore, all'immaginazione, all'intelletto.

Quarta Edizione Italiana. — Un volume in 8 — di pagine 120 con 28 incisioni e 1 carta geografica, prezzo L. **2.** Franco raccomandato L. **2,50.**

Trovasi vendibile presso l'Agenzia Taboga. Via dei Prefetti n. 12 p. p. ROMA.

RECOARO

IMPRESA ANTONIANI

Apertura dal 1° maggio a tutto settembre

Acque Ferruginose per bibita e per bagno — Cura idroterapica Stabilimento di primo ordine, con vasto Ristorante ed alloggi confortabili. — Direzione Medica *Dott. Cav. Plinio Schivardi.*

SCIROPPO DI PARIGLINA COMPOSTO

premiato con Medaglia d'Oro *Benemerenti.*

Preparato dal chimico farmacista **Giovanni Mazzolini.**

Lo **Sciroppo di Pariglina**, meritamente premiato dal superiore governo sulla scorta dell'assenso scientifico di una Commissione di molti celebri professori sanitarii a tale uopo eletta è *l'unico depurativo del sangue*, che possa circolare, senza ombra d'incerto empirismo. Il suddetto Sciroppo ha ricavato vitali miglioramenti *dai recenti progressi chimici*; esso contiene nuovi estratti vegetali oltre il vero alcaloide della Salsapariglia, del quale v'è in abbondanza, è totalmente privo di *alcool*, e perciò non si chiama Liquore; viene quindi reputato per il migliore dei depurativi ed ha ancora maggior credito perchè non produce nè riscaldamento, nè quei fenomeni che derivano dall'alcool a carico del capo.

Avendo l'assoluta proprietà di depurare e ristabilire l'equilibrio delle alterazioni d'inquinamento morboso nel sangue, con effetto radicale e profondo, si usa per abbattere e sconfiggere le efflorescenze erpetiche, neutralizzare le diatesi scrofolose, linfatiche; modificare gl'ingorghi glandolari, le affezioni biliose, le artriti, la gotta, i *reumi inveterati* ed ogni altra stasi umorale; correggere la vigoria delle malattie sifilitiche contagiose, le ulcerazioni depascenti e qualunque eteroplessia cancerosa: riassodare le ossa prive di fosfati calcarei per rachitide, i globuli impoveriti della clorosi, le leucemie oftalmiche ed i catarri de' visceri addominali. Finalmente una diligente pratica ha dimostrato che, oltre al distruggere i cattivi effetti del mercurio, svolge questo impareggiabile sciroppo depurativo di Pariglina una incontestabile azione rinfrescante e tonica, profittevolissima nelle infiammazioni intestinali e uterine per erpete, debolezze di stomaco, stitichezze, ecc.; agisce per incanto contro le anemie nel sesso debole e contro le alterazioni epatiche nel sesso maschile.

Ogni bottiglia è avvolta da un dettagliato metodo di propinazione, firmato.

Da libbre 2, corrispondenti a grammi 675, L. **9.**

Mezza bottiglia L. **4 50.**

ROMA. Si vendono solamente presso il premiato inventore preparatore, via delle Quattro Fontane, N. 18, farmacia Mazzolini.

I depositi di tutte le specialità del dottore chimico Mazzolini si leggono in questo giornale il 15 e 30 di ogni mese. (1)

APPROVATA DAL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

EDITA PER CURA D'UN PRIMARIO STABILIMENTO LITOGRAFICO DI MILANO

dell'altezza di metri 2 20 e larga metri 1 50

GRAN CARTA GEOGRAFICA D'ITALIA ILLUSTRATA

Questa carta calcata sulle più recenti ed accurate pubblicazioni pone in grado di distinguere a **vista d'occhio** tutta **intera** la **circoscrizione amministrativa** del **Regno**, tutte le **linee ferroviarie** compresi i **tronchi** più recentemente **aperti** al pubblico, le linee in **costruzione** e quelle **progettate**, **strade Nazionali** e **confini** di **provincia**, le rotte dei **Piroscafi**, nonchè le ARMI di ciascun **capoluogo** di Provincia e di tutti i suoi centri più notevoli.

Egualmente utile agli amministratori, agli studiosi, ai viaggiatori.

Nove fogli distinti da potersi rilegare fra loro venduta a L. **22.**

Ora si vende per sole

Lire 12.

Spedizione franca raccomandata in Provincia contro vaglia postale di

Lire 13.

Roma, unico deposito e vendita presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, N 12, p. p.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'Asta N. 656

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 2 giugno 1876 nell'Ufficio della R. Pretura in Anagni si procederà alla vendita mediante incanto a pubblica gara degli Stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848.

1. Tabella N. 5380. **Terreno** di quattro appezzamenti seminativo, nei Vocaboli Famelica, Travi della Famelica, ecc sito in Anagni, proveniente dal Seminario Vescovile di Anagni, della superficie di Ettari 6, 91, 40 e dell'estimo complessivo di scudi 456.90. Affittato dall'Ente Morale a Lauri Leopoldo. **Prezzo d'asta. L. 10,700,69.**

Trattamento curativo della **Tisi Polmonare** di ogni grado della **Tisi Laringea**, e in generale delle affezioni di **Petto** e di **Gola.**

Col SILPHIUM Cyrenaïcum

Esperimentato dal dott. **Laval** *ed applicato negli Ospedali civili e militari di Parigi e delle città principali di Francia.*

Lo **Silphium** s'amministra in granuli, in tintura ed in polvere.

Derode e Deffès, soli proprietari e preparatori, Parigi, rue Drouot, 2.

Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, n. 10, Milano. Vendita in Roma, farmacie: Sinimberghi, Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Beretti, Milani.

POLVERE SAUNDRES



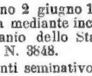
Per conservare freschezza e la bellezza della pelle; la **Polvere Saundres**; è una polvere igienica che dà una rara delicatezza alla pelle. Essa trovasi universalmente sulla toeletta del Mondo elegante.

Questa polvere s'impiega dopo essersi lavati; protegge la pelle dagli effetti del vento e del sole, toglie l'odore cattivo della traspirazione, e comunica una morbidezza ed un odore soave e piacevolissimo.

L'inventore garantisce non contenere nulla di nocivo, ed è sì delicata che può adoperarsi senza tema pei bambini di tenera età

Le etichette devono portare lo indirizzo di
Ox SAUNDRES
N. 140 - T. ford Street London
Prezzo L. 1 50.

Vendibile in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti 12 p. p., che la spedisce franca in provincia contro L. 2 25.



Gradita al palato.

Facilita la digestione.

Promuove l'appetito.

Tollerata dagli stomachi più deboli.

Si conserva inalterata e gazzosa.

Si usa in ogni stagione.

Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Acque dell'Antica Fonte di

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua	L. 23 —	}	L. 36 50
Vetri e Cassa	» 13 50		
50 Bottiglie Acqua	L. 12 —	}	L. 19 50
Vetri e Cassa	» 7 50		

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

In Roma deposito presso il sig. Paolo Caffarel, Corso, 19 (6)

FEBBRI, LANGUORI, MANCANZA D'APPETITO

si prevengono e guariscono col *Vino alla China*, che si ottiene da sè al momento col **Kina P. Charles** *concentrato*, adottato in Francia. — *Esigere il vero nome.* — Flacone L. **1 60.**

Deposito generale presso A. MANZONI e C., Milano, via Sala, num. 10. Vendita in Roma nella farmacia Reale Garneri, e Beretti Via Frattina.

ACQUE MINERALI
Acidulo-Ferruginose
ALCALINE GAZOSE
DI

S. CATERINA

presso BORMIO

LA PIU' RICCA IN FERRO E GAS ACIDO CARBONICO
e quindi la sovrana delle Acque ferruginose finora conosciuta

L'*Anemia*, la *Dispepsia*, l'*Isterismo*, la *Leucorrea*, la *Clorosi*, l'*Ipocondria*, i *Catarri* anche cronici, l'*Oftalmia*, la *Gotta*, l'*Artritide*, le affezioni dei *Nervi*, del *Fegato*, del *Cuore*, e della *Vescica*, delle *Emorroidi*, la debolezza di *Stomaco*, la *Digestione* lenta e difficile, e tutte le malattie dipendenti da povertà di sangue si guariscono coll'uso continuato delle *Acque Acidulo Marziale Gazose della Fonte di Santa Caterina.*

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., Milano, ed al deposito in Roma, Farmacia Reale Garneri, via Gambaro n. 3. — Vendonsi anche in tutte le primarie Farmacie d'Italia. 1

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE